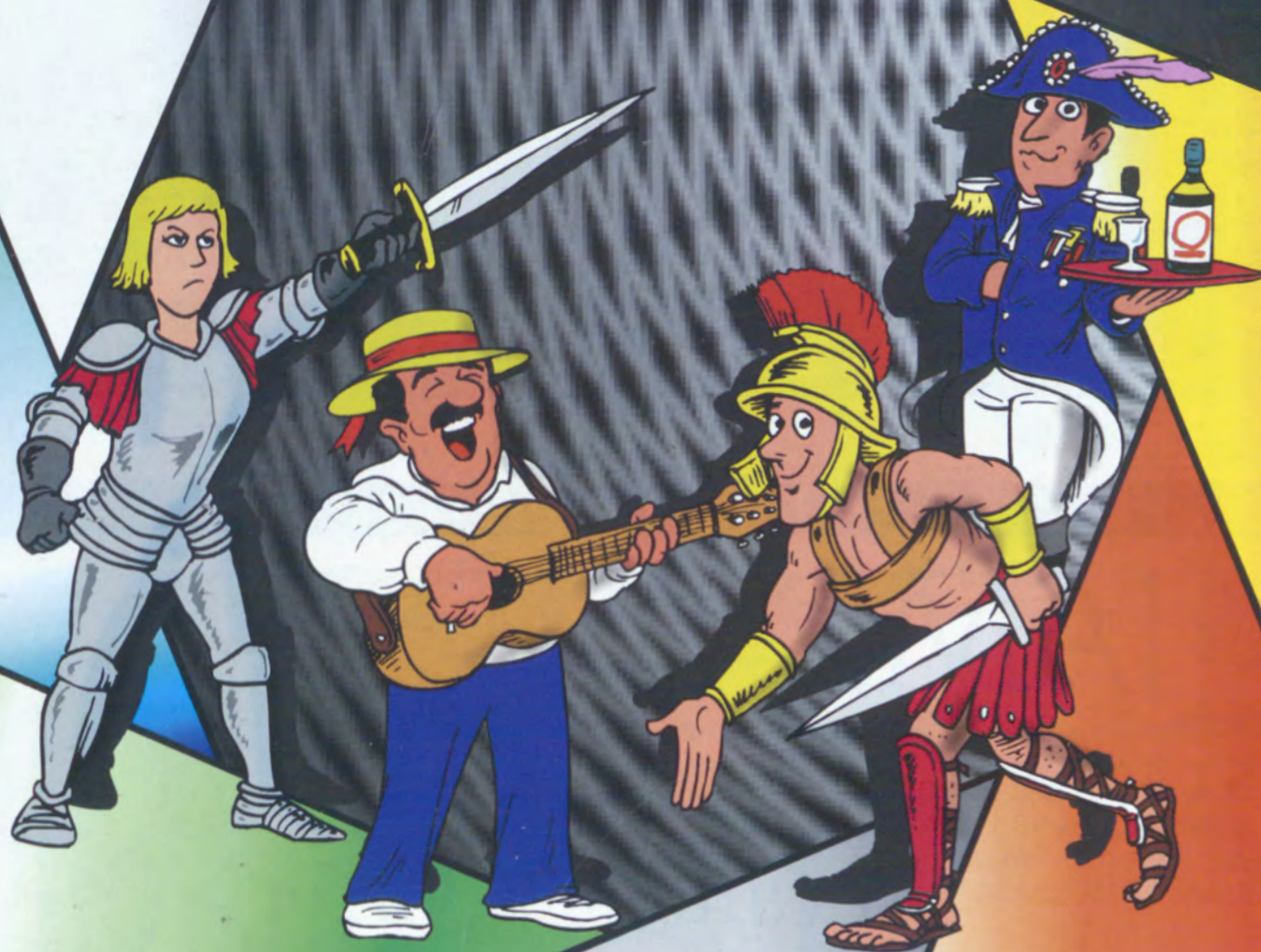


NUOVI ORIZZONTI EUROPA

Le Périodique des Italiens de France, de Belgique et du Luxembourg



Italiani e non: COME CI VEDIAMO

ISSN 1151 - 0374

XXX° Anno - N° 236 Maggio 2001 - mens. 15FF / 93 FB / 2,29 € + suppl. 236



FIAT AUTO (France) S.A.

Vente neuf et occasion, centre d'essais permanent, service après-vente et
pièces de rechange d'origine

Succursale
Levallois - Perret

80/82, Quai Michelet

Tél. 01 41 27 56 56

FIAT

Alfa Romeo



LANCIA



3 jours à

Pèlerinage
2001

LOURDES

avec les Voyages WASTEELS

Départ de

PARIS

aller/Retour en

TRAIN COUCHETTES

2^{ème} Classe + Hôtel 3*

PENSION
COMPLÈTE

et les Missions

Catholiques Italiennes

à partir de

1690 F*

Départ **PARIS** 23 MAI
Retour **LOURDES** 26 MAI

Départs de BELGIQUE et
LUXEMBOURG possibles :

*consulter votre agence
ou les missions catholiques italiennes*

Départ de **METZ**

aller/retour en Autocar +
Train couchettes 2ème classe
+ hôtel 3* PENSION COMPLETE

1960 F*

*Ce prix en FF par personne adulte comprend :

- Transports Aller/Retour
- Pension complète : Petit déjeuner, Déjeuner et Dîner les 24, 25 et 26 Mai
- Hébergement 3 jours / 2 nuits sur la base de 2 personnes par chambre en hôtel**
(le samedi : chambre à disposition jusqu'à l'heure du départ)
- Transferts de la Gare aux Hôtels et des Hôtels à la Gare

Ce prix ne comprend pas : les boissons; le supplément chambre individuelle : +400 F
TARIF ENFANT NOUS CONSULTER

Soumis à conditions, susceptible de changement sans préavis et sous réserve de disponibilité



VOYAGES WASTEELS

**Direttamente dai migliori
produttori italiani**



SADIPAL

&

CASERTA-SALVI

LES SAVEURS D'ITALIE

PARIS, Ile-de-France

25-27 rue de Clichy, 93400 St-Ouen
☎ 01 49 48 19 30 - ☎ 01 40 11 85 34

Nord-Est

Rue Maginot, 54620 Beuveille (Metz)
☎ 03 82 25 94 94 - ☎ 03 82 25 94 95

PARIS, Ile-de-France

17-19 av. Parmentier,
94120 Fontenay/s/Bois
☎ 01 45 14 84 84
☎ 01 45 14 84 99

Sud-Est

Z.A. de l'Agavon av. Lamartine,
13750 Les Pennes Mirabeau (Marseille)
☎ 04 42 02 50 55
☎ 04 42 02 00 55



L'Italia sulla tua tavola!

Specialità tradizionali e regionali

Importation directe - Prix grossiste - Promotions

Produits Alimentaires

Fromage - Charcuterie - Pâtes - Vins - Alcools - Huiles d'Olive

Vente sur place

Du Lundi au vendredi de 8 heures à 16 heures

CAPIRE L'ALTRO: UNA SFIDA APPASSIONANTE

Una storia indiana narra di un Inglese che, avendo saputo che il mondo era appoggiato su una piattaforma, appoggiata a sua volta sul dorso di un elefante, appoggiato su una tartaruga, ha chiesto su cosa era appoggiata la tartaruga. E la risposta è stata: su un'altra tartaruga. E questa su un'ulteriore tartaruga e così all'infinito...

L'immagine che abbiamo degli «altri» è spesso piena di stereotipi, tanto che, quando - ad esempio - si parla d'immigrati, pensiamo automaticamente a «marocchini», «albanesi», «senegalesi», «filippini»..., perché sono i più visibili e «diversi» per lingua, cultura, religione, colore..., mentre «un americano bianco è sì straniero, immigrato, diverso, ma, in fondo, neanche tanto».

Per capire gli «altri» non basta conoscere oggettivamente i dati relativi alla loro realtà. Bisogna soprattutto penetrare l'immaginario, analizzare le rappresentazioni, identificare i malintesi culturali che fanno tanto più male quanto meno sono riconosciuti come dovuti ai presupposti culturali di cui non abbiamo coscienza, alla nostra maniera «normale» di vedere le cose e gli altri, visione che abbiamo interiorizzato sin dall'inizio della nostra esistenza e che ci sembra «naturale», «evidente», «scontata», mentre la visione degli altri ci sembra, a primo acchito, «strana», «bizzarra», «anomala».

Ogni volta che le culture s'incontrano, c'è possibilità di conflitto. Infatti quando incontro l'altro di cultura diversa dalla mia, io sono convinto di agire in modo «naturale» ed anche l'altro è convinto di agire in modo «naturale». I problemi nascono quando ci accorgiamo che non sempre i nostri due modi «naturali» di agire coincidono e che, a volte, sono in conflitto tra loro.

E, come spesso avviene con le «convinzioni evidenti», il malessere avvertito in situazioni di conflitto non è quasi mai attribuito ad una «mia» interpretazione sbagliata, ma ad una «sua» particolare carenza. Ecco perché ci viene quasi spontaneo dire «i Francesi sono...», «gli Italiani sono...», «i Belgi sono...», «gli Americani sono...», «i Marocchini sono...», «gli Albanesi sono...».

In fondo, gli stereotipi sono tanto diffusi, non perché hanno una dose di verità, ma perché riflettono la cultura di coloro che li affermano. Infatti, quando i Francesi dicono che «i bambini americani sono viziati e maleducati» non esprimono una verità assoluta, ma la loro concezione «francese» dell'educazione dei bambini, che incoscientemente hanno imparato a considerare come «la» verità e che in fondo non è altro che «una» verità (francese). E quando un Americano afferma che «i Francesi sono grossolani perché non fanno mai parlare l'interlocutore ed l'interrompono spesso» non fa altro che mettere in evidenza le regole implicite della conversazione americana...

Per comprendere la cultura dell'altro bisogna naturalmente prendere coscienza della propria cultura, dei presupposti culturali, degli impliciti che caratterizzano le nostre interpretazioni, delle nostre «evidenti certezze» e, quindi, accettare l'idea che la mia visione del mondo («italiana», «francese», «americana») non è la sola possibile, ma deve confrontarsi con «altre» visioni.

Non interessa tanto scoprire la natura profonda delle cose o delle persone, ma capire il sistema di comunicazione in cui il significato è prodotto e ricevuto da un gruppo umano: scoprire quello che le cose (un atteggiamento, una speranza, un discorso...) vogliono dire.

È quindi importante riconoscere e distinguere nei propri discorsi ed affermazioni i giudizi di valore dalle descrizioni. Affermando che «Francesi, Italiani, Marocchini, Albanesi... non sanno..., non conoscono..., non capiscono...», il vero rimprovero che facciamo a questi «altri» è di non avere la nostra cultura, la nostra visione delle cose, il nostro modo d'agire...

Si tratta allora di accettare la sfida continua ed appassionante (che da una tartaruga ci rimanda all'altra) per snidare quei falsi giudizi (stereotipati) con i quali etichettiamo gli altri senza capirli veramente. Il dossier di questo numero potrebbe in questo darci una mano.

Lorenzo Prencipe



Editoriale di Lorenzo PRENCIPE	
Capire l'altro: una sfida appassionante	p. 1
Mondo di Marta FIORI	
A due passi dal Continente	p. 3
Italia di Giulia BOGLIOLO BRUNA	
In nome della libertà, va, pensiero...	p. 4
Francia di Sophie D'ARIEL	
Essere o non essere Presidente	p. 6
Belgio di Raffaello ZANELLA	
Lo stato depressivo dei Belgi	p. 8
Lussemburgo di Antonio SIMEONI	
L'artigianato è in piena espansione, però...	p. 9
Intervista di Mary BRILLI	
Vita tra Jet-set e relazioni pubbliche	p. 10
Sociale a cura di Gaspare RUSSO	
Che fine ha la tredicesima?	p. 12
Film di Sophie D'ARIEL	
A la rencontre de Forrester	p. 14
Cultura - Esposizioni di Pierre PICCOLI	
Francesca Mele, vestale dell'assenza	p. 15
Spazio Giovani di G. G.	
W Futuritalia!	p. 16
Dossier di Autori Vari	
Gli occhiali fra noi e loro	p. 17
La Pagina Religiosa di Andrea CANTARINI	
Maria da scoprire	p. 25
Mondo Migrazione des Évéques de France	
Nous prenons au sérieux la vie des réfugiés	p. 26
C'era una volta l'emigrato di Mary BRILLI	
Tra immaginazione, sogno ed emozione	p. 28
Notizie Lampo	p. 29

Italianilandia

Parigi di Giulia BOGLIOLO BRUNA	
Un portrait de Francesco Rutelli	p. 30
Marsiglia di Nino LA MARCA	
Allô mairie	p. 32
Lorena di Antonio SIMEONI	
Aumentano gli investimenti stranieri	p. 34
Belgio di Ziraffa	
Diossina e siderurgia	p. 36
Lussemburgo di Antonio SIMEONI	
Più spazio per i nuovi uffici	p. 39
Sport di Domenico AUGELLO	
Rossi - Capirossi: doppietta azzurra	p. 40

Plus supplément cahier
Numéro paritaire: 57816

Hanno collaborato a questo numero:
Domenico AUGELLO, Giulia BOGLIOLO BRUNA, Mary BRILLI, Andrea CANTARINI, Sophie D'ARIEL, Marta FIORI, Nino LA MARCA, Luca MARIN, Pierre PICCOLI, Lorenzo PRENCIPE, Gaspare RUSSO, Antonio SIMEONI, Gabriella TRENTIN C., Max ZANELLA, Raffaello ZANELLA.

Direttore: Lorenzo Prencipe
Vice Direttore: Antonio Simeoni
Redattore capo: Luca Marin
Amministrazione: Gianni Bordignon

Redazione Francia:
46, rue de Montreuil 75011 Paris
tel: 01 43 72 01 40 / fax: 01 43 72 06 42
E-mail: noeparis@aol.com
Web: <http://members.aol.com/noeparis/>

Redazione Belgio:
Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

Redazione Lussemburgo:
5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette
tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière

Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:

CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa

est imprimé en France par

S.I.B. à Saint-Léonard 62360



Ho rinnovato il mio abbonamento?

Per saperlo,

guardate l'etichetta del vostro indirizzo quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale

Il 2° è la data di versamento

Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.

Il 3° è il numero progressivo della rivista.

12692

14/05/01

236

Corrispondenza

C'est avec beaucoup de tristesse que je vous fais part du décès de ma maman. Elle s'est endormie dans la foi du Seigneur dans sa 98ème année. Elle était toujours heureuse de lire Nuovi Orizzonti.

Avec mes sincères salutations.

Antonietta Mermans, Ste Savine (F)

Grazie di questo messaggio che ci ha molto commosso...

Cime di rapa 2

Gent.mo Direttore

leggendo sul vostro giornale n° 233 l'articolo «Un informaticien chez l'Artiste», ricetta «Orecchiette alle cime di rapa»: io so che in Francia tutte le ricette sono valide, anche per chi pascolava le pecore al paese d'origine e, col passar del tempo, in Francia ora sono padroni di ristoranti... Però l'artista si sbaglia! Lasciamo il parmigiano ai parmigiani, il risotto ai milanesi, la pizza ai napoletani e la cucina pugliese ai pugliesi! Allego ricetta.

Un pugliese

La redazione non ha particolari competenze culinarie. Il nostro direttore, comunque, è pugliese e la ringrazia della ricetta.

Comunicazione del Consolato Generale di Parigi (riassunta)

Mantenimento della cittadinanza italiana per le donne sposate a cittadini francesi ed i loro discendenti

Il Ministero degli Interni ha di recente reso noto il nuovo orientamento della giurisprudenza italiana nei confronti delle cittadine italiane che avevano acquisito una cittadinanza straniera per matrimonio successivamente al 18 gennaio 1948 (data di entrata in vigore della Costituzione).

Per quanto riguarda, in particolare, le coniugate con cittadini francesi in base al nuovo orientamento le donne che si sono sposate dopo l'1.1.1948 e prima del 9.1.1973, mantengono la cittadinanza italiana, pur avendo acquisito quella francese. In precedenza, trovava applicazione l'art. 10 della legge sulla cittadinanza n. 555/1912, che prevedeva la perdita della cittadinanza italiana in caso di acquisizione di quella francese per matrimonio.

Le cittadine in questione non hanno quindi mai perso la cittadinanza italiana. Esse possono trasmettere la cittadinanza ai propri figli, che sono considerati italiani dalla nascita. Inoltre non perdono la cittadinanza francese.

A fine di vedersi riconoscere il diritto di cittadinanza è però necessario che le donne in questione (od i loro discendenti) si manifestino a questo Consolato Generale

Ancora più cultura italiana

Buongiorno,

Mi chiamo Alessandro, ho 17 anni. Sono figlio d'italiani. Vi scrivo per farvi dei complimenti sul vostro giornale, perché è un giornale molto interessante, ma penso che [non] parli abbastanza di noi figli d'italiani, dei nostri problemi sia culturali o di altro; cioè perché alcuni preferiscono non dire che sono di origine italiana, ecc. Una volta parlando con altri ragazzi come me, di che cosa pensano dell'Italia, della lingua, della Francia, ho visto delle opinioni molto interessanti. E, alla fine, tutti mi hanno detto che questo tema sarebbe molto interessante da sviluppare perché questo è molto importante per noi figli d'italiani.

Vi rigo, arrivederci

Alessandro (e-mail)

Gran Bretagna tra Europa e fuori Europa

In un certo qual modo, si può dire che la Gran Bretagna è l'isola dell'Europa così come la Sardegna e la Sicilia sono isole italiane o la Corsica è francese. Questo certamente non dal punto di vista politico vista la differenza fondamentale tra gli Stati-nazione, come Italia e Francia, e l'entità Europa; ma se si analizzano le cose dal punto di vista culturale, i punti in comune sono molti.

Primo fra tutti, il senso di isolamento e di unicità, proprio di ogni popolo che vive circondato dal mare. Gli abitanti della Gran Bretagna, (circa 60 milioni di persone) hanno deciso nel 1973 di entrare a far parte della Comunità, oggi Unione, europea, ma senza per questo troppo derogare alle loro caratteristiche abitudini e tradizioni economico-politiche. O almeno, non

ne e di critiche sempre meno latenti.

In questo quadro un po' grigio si situano le elezioni anticipate, decise dal Primo Ministro Tony Blair per il 7 giugno prossimo. Con la decisione, è cominciata anche una campagna elettorale difficile, vista la crisi agricola che ha colpito il paese, e quindi giocata con tutte le carte possibili. Come l'annuncio, fatto dal governo Blair della liberalizzazione degli orari dei pub. Addio, dunque, alla «storica» chiusura alle 23, e sì alla possibilità di apertura perfino per 24 ore su 24.

Un cambiamento fortissimo, spesso sbandierato e mai realizzato, destinato a mutare le abitudini della stragrande maggioranza dei cittadini. Certo, si tratta, per ora, solo di un progetto. Ecco perché i conservatori, che sono all'opposizione, hanno subito denunciato

A due passi dal Continente

senza grosse difficoltà. Per una ragione, come dicevamo, geografica, ma certo anche storica, perché l'Inghilterra non ha ancora dimenticato il suo brillante passato di conquista e colonizzazione e fatica ad accettare la nuova realtà geopolitica mondiale ed un ruolo molto ridimensionato rispetto ai secoli gloriosi.

Così il paese mantiene delle posizioni rigide su aspetti più o meno importanti della propria identità nazionale.

Un esempio fra i tanti è quello della parificazione delle misure a livello europeo: il Regno Unito ha dovuto adattarsi alla misurazione metrica ed abbandonare le libbre, ma ancor oggi certi commercianti rifiutano di mettersi a norma e continuano a trattare con il vecchio sistema.

E, neanche a dirlo, il paese anglosassone non fa parte dei 12 membri dell'Unione che sostituiscono le proprie monete nazionali con l'euro.

Oggi comunque, il Regno Unito si trova di fronte a ben altri problemi. Dalla mucca pazza, alla febbre aftosa, il tessuto economico britannico ha subito un duro colpo.

Inoltre anche il fondamento stesso della nazione, la monarchia, vive anni difficili di messa in discussione



l'iniziativa, definendola una demagogica manovra pre-elettorale.

Sulla stessa linea, un po' demagogica, si situa la dichiarazione del ministro degli esteri del governo Blair in favore di un piatto indo-britannico, miscuglio di pollo all'indiana con salsa inglese... segnalato come «la perfetta dimostrazione di quanto il nostro paese sappia assorbire le influenze esterne». Tanto per assestare un colpo al «nazionalismo» della destra, il cui leader invece paventa la progressiva ma inesorabile trasformazione dell'Inghilterra in una «terra

straniera», invasa da immigrati.

I Conservatori, ovviamente, non hanno gradito. Metà della loro campagna elettorale è fatta sugli immigrati clandestini e sul lassismo del governo. Per fare appello all'Inghilterra profonda, viaggiano sul delicato confine tra nazionalismo e razzismo.

Insomma il Regno Unito, che ancora guarda con sospetto la «livellazione europea» si trova a far fronte, al suo interno ad una integrazione molto più profonda, probabilmente, per numero e diversità di immigrati, a quella necessaria in ogni altro paese d'Europa.

Marta Fiori



Giuseppe Verdi

In nome della libe

Nel suo magistrale saggio **La mémoire, l'histoire, l'oubli**, il filosofo Paul Ricoeur si interroga sulle perniciose ambiguità e sulle insidiose manipolazioni che «l'arte della commemorazione» sovente comporta. A cent'anni dalla morte del grande Compositore, il 2001 è anno verdiano: le celebrazioni si susseguono a ritmo incalzante ed hanno assunto dimensione planetaria.

La musica di Verdi, fervente patriota risorgimentale, trascende la congiuntura storica che l'ha prodotta per esprimere, con vibranti accenti e potente lirismo, il tema dell'eterna lotta per la difesa della Libertà e della dignità umana. Verdi, che diffidava dei politici, partecipò all'edificazione di un'Italia libera e sovrana poiché le sue opere militanti coagularono e strutturano la coscienza nazionale.

Oggi, commemorare Giuseppe Verdi implica un ripensamento sul ruolo della memoria, sul nostro Risorgimento, fuori da ogni retorica nazionalistica, sulla unità e la grandezza del nostro Paese, minacciato da regionalismi all'insegna dell'ipseità. L'Italia non è un'astrazione geopolitica, un simulacro, ma una realtà concreta e radicata nelle coscienze.

Giuseppe Verdi, il compositore, e Alessandro Manzoni, il letterato, incarnano assieme a Giuseppe Garibaldi, l'eroe-soldato, la componente romantica, popolare, spontanea e passionale del nostro Risorgimento, in contrapposizione a quella più ideologica e politica, riconducibile a Mazzini, Gioberti, Pellico e Cavour.

Prendendo spunto da avvenimenti storici del passato, Verdi seppe risvegliare ed esaltare il sentimento patriottico della borghesia illuminata delle grandi città del Centro - Nord, che tanto contribuì alle vicende, talora drammatiche, che condussero all'Unità d'Italia: dalle Cinque Giornate di Milano, alla proclamazione della Repubblica Veneta e della Repubblica Romana, dalla Prima Guerra di Indipendenza, all'Impresa dei Mille. Le sue opere liriche giovanili (**Nabucco**, **I Lombardi alla Prima Crociata** e la **Battaglia di Legnano**) infiammarono le platee.

Romantico per temperamento e per

formazione culturale, Giuseppe Verdi aderì agli ideali del Risorgimento, cui prese parte attiva e militante sia come cittadino sia come artista. Dopo l'Unità d'Italia, fu eletto deputato al primo Parlamento Nazionale; nel 1874 fu nominato senatore del Regno. Sempre preferì l'azione, il gesto individuale, talora anche temerario, alle verbose querelles, agli intrighi ed alle meschinità della vita politica.

Il patriottismo verdiano si manifestò nella sua prima opera di successo, il **Nabucco**, su libretto di T. Solera, che rievoca, con accenti ora languidi ora vibranti, la miseria e la disperazione degli Ebrei deportati a Babilonia dopo la distruzione di Gerusalemme ad opera di Nabucodonosor. Canto degli sventurati che, incatenati e costretti al lavoro forzato, ricordano con nostalgia e rimpianto la loro terra lontana, il sublime coro Va, pensiero... costituisce un accorato e struggente inno alla Libertà, che ha commosso le platee del mondo intero. Il **Nabucco** fu rappresentato alla Scala il 9 marzo 1842. Il pubblico milanese gli tributò un indicibile trionfo: tra il settembre ed il novembre, 49 rappresentazioni seguirono le 8 inizialmente previste, per un totale di 57, un vero record per il tempo.

La prima de **I Lombardi alla Prima Crociata**, dramma lirico su libretto di T.

Solera, ebbe luogo alla Scala l'11 febbraio 1843 e fu trionfalmente applaudita anche per le sue trasparenti implicazioni politiche. Su richiesta del Conte Moncenigo, direttore de La Fenice, l'opera fu proposta a Venezia in apertura della stagione lirica 1843 - 1844. Lo stesso Giuseppe Verdi ne diresse la prima, ottenendo un immenso successo di pubblico e di critica.

In occasione delle Cinque Giornate di Milano, Verdi incontrò Giuseppe Mazzini e



La casa natale di Verdi a Busseto





rtà, va, pensiero...



decise di partecipare alla Storia come attore; animato da un grande fervore patriottico, nel gennaio 1849, accorse a Roma per sostenere la Repubblica Romana. Sullo sfondo di quegli eroici avvenimenti, compose, con un chiaro intento di propaganda, **La Battaglia di Legnano**, su libretto di S. Cammarano. La trama è nota: i Comuni italiani, riuniti nella Lega Lombarda, sotto l'egida del Papa, affrontano e vincono a Legnano l'imperatore Federico Barbarossa, che voleva ridurli all'ob-

bedienza. L'allusione alle vicende contemporanee appare evidente. Rappresentata al Teatro Argentina, il 27 gennaio 1849, l'opera conobbe un autentico trionfo: Verdi acquisì un'immensa popolarità e diventò uno degli uomini-simbolo del nostro Risorgimento. La fama verdiana venne intrinsecamente associata all'esplosione di patriottismo che animò l'Italia in quegli anni travagliati.

Finita miseramente l'euforia libertaria, Verdi fu scosso dalla terribile repressione che seguì in tutta la Penisola le gloriose giornate del '48. Nei suoi scritti, tacciò apertamente di bassezza e di miopia coloro che credevano di poter soffocare nel sangue un cambiamento storicamente ineluttabile e salutare. La durezza del presente avrebbe esasperato ancor più gli animi dei patrioti.

Nelle opere successive, ad eccezione forse de **I vespri Siciliani** del 1855, che evocano la ribellione della Sicilia contro gli Angioini, l'opera di Verdi non assunse più toni ed accenti palesemente libertari.

Nel 1851 scrisse il **Rigoletto**, seguito, nel 1853, da **Il Trovatore** e da **La traviata**, ispirata al celebre romanzo di Dumas, la **Dame aux camélias**, che, per l'audacia del soggetto, conobbe, alla sua prima al Teatro della Fenice, un clamoroso insuccesso. L'anno seguente, ripresentata al Teatro San Benedetto, sempre a Venezia, fu calorosamente applaudita. Dopo il successo di **Un ballo in maschera**, (1859), la notorietà e l'influenza del Compositore divennero tanto grandi che il suo nome si trasformò addirittura

in una sigla, una bandiera, VERDI (per Vittorio Emanuele Re D'Italia), che i patrioti vergavano sui muri delle città irredente.

Alla vigilia della Seconda Guerra di Indipendenza, il Maestro avrebbe desiderato arruolarsi tra i volontari garibaldini, ma le sue precarie condizioni fisiche non glielo consentirono. Abbandonata la musica, si dedicò con tutte le forze ad organizzare una raccolta di fondi per sopprimere alle necessità della guerra e fornire un aiuto materiale ai feriti ed alle famiglie dei caduti.

L'improvviso armistizio tra l'Austria e la Francia e la successiva Pace di Villafranca, che privava la nascente Nazione del Triveneto, gettò Verdi nel più profondo sconforto. Tuttavia egli non rinunciò a partecipare attivamente alla preparazione dei referendum popolari nell'Italia centrosettentrionale e si impegnò in prima persona per sostenere la spedizione dei Mille.

La ripresa della sua frenetica attività di compositore (la celebre opera **La Forza del destino** è del 1862, il **Don Carlos** del 1867, il trionfo de **L'Aida** al Cairo del dicembre 1871) non gli impedì di continuare ad interessarsi ed a prendere parte attiva alle agitate vicende politiche del periodo (Terza Guerra di Indipendenza, Questione Romana), militando sempre con veemenza per il partito dell'unità.

Riunificata l'Italia, Giuseppe Verdi celebrò la memoria dell'amico Manzoni, deceduto nel 1873, con una celebre **Messa da requiem**, (1874); si allontanò quindi progressivamente dall'impegno politico per dedicarsi alla sua attività di geniale Compositore.

In un momento storico caratterizzato da pericolose spinte centrifughe che mettono in discussione l'unità del nostro Paese, la commemorazione di Giuseppe Verdi, grande maestro e patriota, invita a ripensare il rapporto tra l'arte e la politica, l'estetica e la morale: un dovere di memoria si impone perché la celebrazione dell'Autore di Va, pensiero... si accompagni alla difesa dell'integrità dell'Italia, affinché essa resti «una, libera e democratica».

Giulia Bogliolo Bruna





Francia

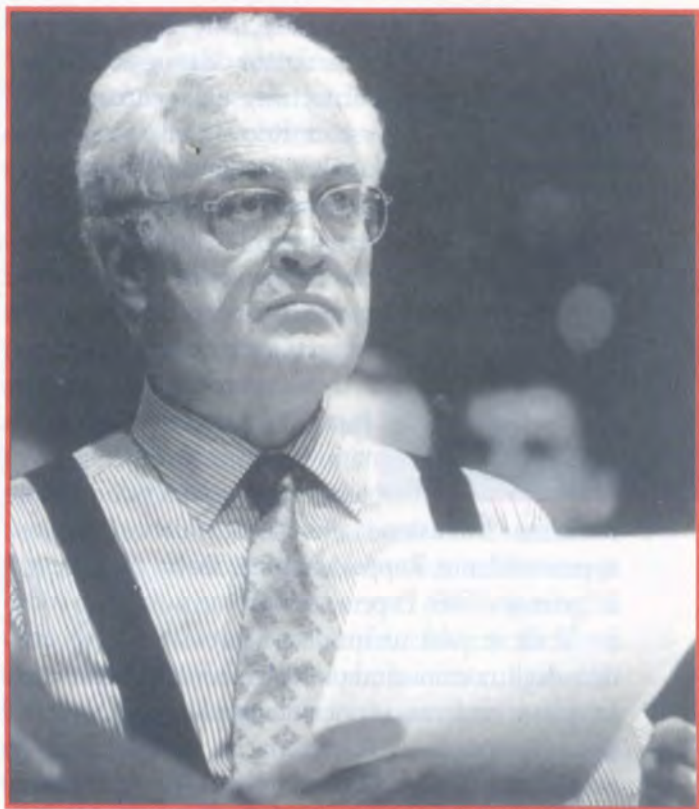
La politica di Jospin?

Essere o non es

Il primo ministro Jospin rimescola le carte, forse è stata sempre questa la sua politica e non ce ne eravamo accorti. Michel Rocard teneva al «parler vrai» e spesso non si sapeva che cosa volesse effettivamente dire, Jospin ha come sistema il «parler froid» che per quattro anni ha funzionato: apparentemente niente demagogia ma la consueta auto-soddisfazione francese. Tuttavia Jospin si è tradito: è un uomo che non sa perdere. Che una trentina di municipi siano passati a destra gli è stato insopportabile e l'ha mostrato commettendo una serie di gaffe, irritandosi delle proteste delle popolazioni sinistrate invece di avere per loro un'apparenza di compassione e, colmo del ridicolo, attaccando due giornalisti perché avevano pubblicato le sue dichiarazioni ufficiali. In questo genere, vi sono stati precedenti al partito socialista: Charasse, ex ministro delle Finanze, aveva minacciato pubblicamente due giornaliste di «leur mettre sur le dos» un controllo fiscale per aver criticato un suo progetto di legge.

Lotta continua

Il mese scorso, in 43 minuti televisivi - dovevano essere 45 ma non abbiamo rimpianto i 2 che mancavano - Jospin ha tenuto a insistere sulla sua «serenità», non convincendo nessuno, ancora meno i futuri disoccupati di LU che, sul posto di lavoro, seguivano alla televisione, attorniti da giornalisti, la sua prestazione, e dichiaravano che «per un uomo di sinistra era molto a destra». Il che è vero, ma se avesse il coraggio di ammetterlo con se stesso, avendo constatato che la situazione sociale francese non resiste più alle modificazioni mondiali, avrebbe potuto fare almeno un tentativo (che la destra non oserà mai compiere), per modificare i rapporti governo-sindacati che sono improntati alla «lotta continua», sempre a scapito dei cittadini.



I francesi e «gli altri»

I tempi sono duri per lui: non gli vengono riconosciuti i meriti che si attribuisce, principalmente di aver creato - non lui ma le imprese - un milione di posti di lavoro, non sapendo nel contempo affrontare gli scioperi che hanno paralizzato il paese in settori chiave come i trasporti. Ha detto alla televisione che gli apprezzamenti ostili contro di lui sono dovute al «popolo francese appassionato, intelligente, ma vivo, che non ha sempre il senso della prospettiva e del tempo e che ha ricevuto apporti di altri popoli». Grazie per il popolo francese che non possiede, secondo lui, la sua ponderazione, il suo self-control, e grazie per gli «altri popoli» di cui disdegna forse le ricchezze lavorative, intellettuali, artistiche e spirituali di cui hanno arricchito la Francia.



Jean-Pierre Chevènement



sere Presidente

La grande coquetterie

Sulla sua candidatura fa pesare il dubbio, per «farsi desiderare», come ha scritto *Libération*, precisando che «il suo linguaggio è falso - o che mente a se stesso - quando dichiara che, come uomo e come responsabile politico non ha bisogno di essere presidente della repubblica». Benché i consiglieri in comunicazione preparino oggi i candidati alle elezioni come se lanciassero un prodotto di consumo o di lusso, i termini espressi dal quotidiano, nell'ambito del «desiderio», parevano dedicarsi a una diva come Greta Garbo piuttosto che a Jospin. La questione è forse un'altra: fin dal primo giorno della sua carica, questi ha agito in funzione dell'incoronamento supremo (la sua prudenza nel non esporsi con riforme indispensabili per il paese essendone la prova), se oggi fa il difficile, domandandosi se, per lui «ha un senso» presentarsi all'elezione presidenziale, come se la presidenza di un paese non fosse una importante responsabilità, si può pensare che tema, qualora fosse eletto, di ritrovarsi anche lui, con l'inversione che ha voluta dell'elezione presidenziale prima delle legislative, un presidente di coabitazione, cioè senza poteri, come lo è oggi Chirac. I suoi (falsi) tentennamenti sulla sua candidatura non gli permettono di migliorare la sua immagine, è il «desiderio», come dice il quotidiano di sinistra, sono l'amore, il fascino che contano, lo sa bene Chirac a cui si perdono molti peccati, le ultime elezioni avendo inoltre provato che aver avuto noie con la giustizia non impedisce trionfanti elezioni o rielezioni.

Ci voleva Freud!

Può tuttavia beneficiare di circostanti attenuanti Jospin, se ci si riferisce alla sua «biografia» nel *Dossier del Canard Enchaîné* di aprile, questo raccontando con quella maligna verve che lo distingue, che suo padre, di nome Robert, era un austero



individuo il quale, dopo aver voluto essere pastore protestante, ma aver cambiato idea, si è battuto come pacifista di sinistra, diventando in seguito un severo educatore di scapestrati chiamati oggi «sauvageons» da Jean-Pierre Chevènement. Altri dettagli presentati dal *Dossier* non fanno immaginare che il primo ministro abbia molto sorriso nella sua infanzia e giovinezza; prima di lanciarsi nel troskismo per poi intraprendere una carriera politica, avrebbe avuto bisogno, non di una Voynet che gli ha consigliato di andare in villeggiatura, essendo il lavoro di primo ministro un lavoro di forzato, ma di una psicanalista in gamba che gli avrebbe consigliato anche di non apparire alla televisione in un completo grigio molto deprimente. Si vorrebbe considerare seriamente la politica ma sono i politici a invadere lo schermo, non si vede che la loro faccia e quando ci augurano, come altri hanno fatto prima di Jospin, di «vivere meglio e più felici», sappiano che la felicità per il popolo non la si decreta in parlamento.



Sophie d'Ariel

Belgio

Lo stato depressivo dei Belgi

Siamo nell'anno della salute mentale. È urgente parlarne, perché il 90% dei Belgi si sentono mal informati su tutta questa problematica, mentre l'OMS afferma che la depressione sarà la malattia del secolo.

Già un'inchiesta condotta nel 1997 rivelava che un Belga su tre presentava sintomi di disturbi psichici e che il 6% delle persone interrogate dichiarava di aver avuto una depressione durante l'anno in corso, mentre il 9% avevano preso delle medicine psicotrope prescritte durante le due settimane antecedenti l'inchiesta.

Nel quadro dell'apertura dell'«**anno della salute mentale**» è stato realizzato un sondaggio che ha interessato 903 Belgi. Dall'insieme appare che la preoccupazione riferentesi ai piccoli o grandi disagi quotidiani in questo settore è ancora avvolta in un tabù. Chi di noi non è a conoscenza di persone che ci circondano nell'ambito fami-

liare, sociale o di quartiere che non soffrono o che non hanno sofferto in modo più o meno grave di questo stato depressivo?

Quasi nove persone su dieci pensano di non essere sufficientemente informate su questi problemi psicologici e mentali. Ma allora come agire?

Per il 67% delle persone interrogate, restare sano di spirito è ques-

tione di volontà. «È caratteristico, e tuttavia è falso», commenta il Dott. Boon. - *Una malattia mentale è come un diabete. Prima di tutto interessa la metà della popolazione. Poi non serve a niente parlare di volontà, ma invece di motivazione. Informare, motivare e stigmatizzare, ecco lo scopo di questo «anno della salute mentale».*

Ciò che il Belga teme sopra ogni altra cosa è la depressione. In secondo luogo ha paura di sviluppare problemi di aggressività e di violenza. La depressione è una malattia «contagiosa», nel senso che avvicinando queste persone, si è messi a dura prova a riguardo dei nervi, della pazienza e dell'atteggiamento da adottare.

Dall'insieme dell'inchiesta possiamo dedurre che lo stato di spinto dei Belgi tende alla depressione: ecco una prima realtà mal gestita dalle persone in genere. A noi italiani verrebbe in mente di trovare la causa di tutto questo nel tempo meteorologico. La mancanza di sole influisce, diciamo noi, negativamente sul carattere delle persone. Il Belga ha ancora molta paura di domandare

un aiuto professionale per risolvere i suoi problemi psicologici ed è spaventato dalle malattie mentali.

L'igiene mentale resta ancora un tabù: 54% dei 903 Belgi interrogati, di età tra i 20 e i 70 anni, pensano che di fronte a un problema psicologico è meglio cercare di uscirne confidandosi a coloro che ci circondano. 39% preferisce parlarne con il proprio medico ed il 3% non ne parla con nessuno.

«Io sono colpito dall'atomizzazione delle relazioni. Il vostro vicino può perfettamente morire lentamente di depressione vicino a voi, senza che ve ne accorgiate. Invece quando si tratta di parenti si è pronti a mobilitarsi al 100%. Ed è proprio così che degli adolescenti arrivano al suicidio senza che i loro compagni o professori si accorgano di niente»: così si esprime un membro della Lega vallona per la salute mentale.

Il sondaggio mostra infatti che la maggioranza degli intervistati di fronte a qualche depresso che non fa parte del proprio cerchio ristretto è incerta quanto al comportamento da adottare, è diffidente ed ha paura. Eppure, dicono gli specialisti, un Belga su due sarà confrontato nel corso della sua vita con la malattia mentale, o di se stesso o dei suoi parenti. Non dimentichiamo che in Belgio una delle prime cause di mortalità è il suicidio (arriva al terzo posto per gli uomini e al secondo posto per le donne) e che il numero di suicidi è più alto nell'ambito delle persone depressive.

Le medicine antidepressive: tabù e consumo esagerato

Un quarto delle persone interrogate ammette di aver già domandato un aiuto psicologico professionale. Fra questi, il 13% hanno consultato solamente un medico generalista e niente psicologi. Anche prendere delle medicine antidepressive costituisce per la grande maggioranza delle persone interrogate un tabù. L'87% pensa che è meglio evitare di prendere delle medicine. Il 53% le sconsiglierebbe ai propri cari.

Gli specialisti della salute mentale vogliono dire oggi quanto ciascuno sia interessato da disturbi psicologici e quanto troppo poche persone si curino. Tuttavia in Belgio esplode la vendita di medicine antidepressive. Ma allora come la mettiamo? «Io parlo di depressioni endogene, lunghe, che necessitano di medicine. Ma esistono molti casi in cui non c'è bisogno di medicine. Si confonde medicine psicotrope, del tipo ansiolitiche, con le medicine antidepressive. La questione è di sapere se si curano veramente le persone che ne hanno bisogno, ciò che io non credo».

Fra il tabù ed il consumo esagerato di medicine, c'è da trovare una via di mezzo, un vero cammino per il benessere di tutti.

Raffaello Zanella



Lussemburgo

L'artigianato è in piena espansione, però ...



Ogni giorno abbiamo bisogno di almeno 25 servizi differenti, che fanno riferimento all'artigianato. Questo settore è portante per l'economia lussemburghese. Appaiono, però, all'orizzonte dei seri problemi per trovare giovani oppure nuovi operai che desiderino imparare il mestiere...

151 professioni-mestieri

L'artigianato è definito con una grande lista di mestieri, fissata da un regolamento granducale del 10 febbraio 1990. Questi mestieri sono suddivisi in 5 grandi categorie di attività: l'alimentazione (10), la moda, la sanità e l'igiene (24), la meccanica (32), la costruzione e «l'habitat» (49), «diversi» (36). Un totale, quindi, di 151 professioni che vanno dal panettiere-pasticcere, al decoratore oppure l'istruttore di nuoto.

La dimensione critica dell'impresa artigianale

La dimensione media delle imprese artigianali lussemburghesi è passata da 7,4 persone nel 1980 a 11,2 persone nel 1998. Le più grandi, come per esempio l'impresa di pulizia Pedus, arrivano a più di 1000 dipendenti. L'anno 1998 erano iscritte all'album ufficiale 4.267 imprese che avevano, globalmente, 42.924 dipendenti e facevano lavorare 4.762 non-salariati.

Nell'economia nazionale l'artigianato rappresenta il 23% del numero delle imprese (4.295 nel 1999), il 20% per quanto riguarda il dato complessivo dei posti di lavoro come pure il 20% della cifra d'affari nazionale, creando in dieci anni 13.500 posti di lavoro.

Concorrenza straniera

Il mercato nazionale è ben lontano dalla saturazione. Numerose sono le imprese straniere che vengono a lavorare in Lussemburgo per offrire i loro servizi. I loro prezzi, molto spesso, sono più bassi e interessanti di quelli proposti dalle imprese del Granducato.

La *Chambre des métiers*, analizzando la situazione, ha sottolineato il fatto che su 100 imprese lussemburghesi se ne trovano 60 e 70 straniere nello stesso settore professionale. Il settore dove si è sentita maggiormente la crisi è il settore dell'alimentazione che ha dovuto affrontare diverse crisi, con una rapida e grave concentrazione, e, ultimamente, la delicata situazione della «*vache folle*».

Nel 1970 vi erano 887 imprese di alimentazione e si è arrivati alle 438 attuali, 20 anni dopo.

Settore dell'edilizia: in piena espansione

L'edilizia è la locomotiva che porta avanti con forza e dinamismo tutto il treno del settore dell'artigianato. Il settore della costruzione raggruppa il 45% delle imprese artigianali e il 68% dei dipendenti. In questo settore vi è stato un aumento importante della cifra d'affari del 16% nell'anno 2000, tenendo ben presente, però, che è lo Stato il primo imprenditore che fa lavorare le imprese.

Internazionalizzazione dell'artigianato

Le frontiere non esistono più nell'Unione europea. Lo spostamento delle imprese viene fatto in funzione dei bisogni reali delle persone. Per una semplice riparazione oppure per andare dal *coiffeur*, per fare le spese in un supermercato più conveniente dal punto di vista prezzi-qualità ... si prende l'automobile e si va, senza tanti problemi... I lussemburghesi stessi si rivolgono sempre più spesso agli artigiani stranieri perché sono meno cari, rendono un servizio più rapido e terminano più in fretta i lavori.

L'esempio più tipico lo troviamo nell'edilizia. Una persona vuole costruire una casa: si rivolge ad un'impresa belga, però le porte e le finestre saranno di una società tedesca, i mobili di un magazzino francese e la cucina di un'impresa lussemburghese ... L'economia ha preso negli ultimi tempi una dimensione veramente internazionale e l'artigianato ne è diventato una vetrina.

Mancano i giovani

Nonostante le cifre siano più che interessanti, rimane il problema dell'avvenire dell'artigianato. Sono veramente pochi i giovani che scelgono questa strada. Il governo ha presentato dei piani, programmato delle facilitazioni per tutti coloro che si impegnano in questo settore, ma purtroppo sono veramente poco numerose le domande e le risposte dei giovani. È questa l'unica ombra seria che pesa su questo settore in piena espansione.

Antonio Simeoni





Intervista a Massimo Gargia - *International Public Relations*

Vita fra Jet-set e

NOE. Che significa il termine *jet-set*?

MG. È un termine difficilmente definibile, in quanto concerne una realtà impalpabile; se si pensa che esistono addirittura dei dubbi sul modo di scriverlo ... con o senza il trattino d'unione, in una o due parole ... Quello che è certo invece è che si riferisce ad un gruppo ristretto di persone che si sposta seguendo un percorso costante secondo i grandi avvenimenti mondiali.

NOE. Come è nato?

MG. Il primo articolo che ha evocato questo fenomeno lo si deve al grande scrittore ed intellettuale italiano Alberto Moravia nel 1965, al quale sembra venga anche attribuita l'invenzione dell'espressione stessa *jet-set*. All'epoca la cosiddetta *jet-set* attirò tanto disprezzo ma anche molto fascino.

NOE. Esempio ...

MG. Alberto Moravia definì la *jet-set* come «un gruppo di parassiti che si dovevano inviare su un'isola per annientarli, ad eccezione del giovane napoletano chiamato Massimo». Anche se fui contento della grazia fatami, rimasi alquanto turbato dall'odio che suscitava in certi ambienti il nostro microcosmo.

NOE. Chi ne faceva parte?

MG. Quando negli anni '60 ho cominciato a frequentare questo mondo, esso era in pieno mutamento. Pur raggruppando circa duecento famiglie aristocratiche, le grandi fortune industriali facevano anche parte di questo gruppo. Questa fusione ha permesso agli industriali

di acquistare uno statuto sociale e alle vecchie *lignées* di ridorare il loro blasone. La famiglia Agnelli offre un eccellente esempio di questo processo: da due generazioni, gli uomini di questa famiglia sposano delle principesse, apportando così un tocco aristocratico alla loro fortuna personale.

NOE. I suoi primi passi?

MG. L'eccentrica isola di Capri mi portò fortuna poiché è là che entrai per la prima volta nei ranghi della *jet-set*. In un certo senso fui «scoperto» da Pierre Cardin, col quale divenni amico. Mi invitò a Parigi nell'autunno seguente, e questo soggiorno fu l'inizio della mia relazione con la contessa Cristiana Brandolini, nata Agnelli, che doveva essere la mia prima guida in questo nuovo mondo.

NOE. Quale visione di questo universo?

MG. Non è tutto oro quello che luccica ... La sofferenza e i problemi esistenziali sono uguali per tutti. Questi problemi psicologici, nati dalla ricchezza, la quale non viene sempre accettata, in particolare se si è nati miliardari, sono enormi. Molte sono le angosce e le domande: ama me o i miei soldi? Cosa fare? Dove andare? Non è neanche logico che per vivere debbano chiudersi in un mondo di mondanità oppure andare a vivere come degli eremiti. È un po' più facile quando si è dei nuovi ricchi, in quanto si è vissuto nei due «mondi». Ma tutto questo fa parte della vita, con il suo negativo e il suo positivo, il ricco e il povero, il bello e il brutto, lo stupido e l'intelligente ...

NOE. Lei è anche stato giornalista per la rivista *Vogue Francia* ...

MG. Sì, per un certo periodo ed è al giornale che ho incontrato Francine Crescent ...

NOE. All'epoca direttrice del giornale e oggi signora Gargia, anche il più famoso *play boy* del

ALCUNE DATE

- 1940 Nascita
- 1963 Laurea
- 1976 Organizzazione primo premio Best
- 1991 Matrimonio
- 1997 Grande riflessione
- 1999 Uscita del libro *Jet-Set* negli Stati Uniti
- 2000 Traduzione e distribuzione del libro in Francia
- 2001 Edizione secondo libro *Extravagances* edizioni Michel Lafon Parigi



mondo si è sposato ...

MG. Sì. Amo moltissimo sconvolgere le aspettative degli altri, ed è così che dopo una decina d'anni di vita comune, ho deciso di sposarmi con Francine. Ho organizzato tutto in un mese. Un matrimonio fantastico: a Roma, nel palazzo della principessa Ruspoli, come testimoni la principessa Ira de Fürstenberg, Gina Lollobrigida, il duca d'Orleans e Carlo Cilia, un amico del mondo degli affari. Il vescovo che ci unì era stato precedentemente e per un lungo periodo, il confessore della principessa Grace de Monaco, scandalizzò numerosi invitati con la sua predica ultra-liberale. In sintesi ci raccomandava di continuare a vivere come prima del matrimonio e di essere felici. Autorizzò inoltre il gruppo musicale della jet-set i *Paraguayos* a suonare in chiesa e la presenza del nostro cane Léo in ... prima fila.

NOE. A cosa deve il parziale cambiamento di vita?

MG. Un avvenimento molto doloroso mi ha fatto riflettere seriamente sul mio passato e forse molti giudicheranno la mia preoccupazione ingenua ... ma volevo dimostrare l'utilità sociale della *jet-society* e ricordare ai miei amici che dovevano utilizzare i loro privilegi e la



Con Gina Lollobrigida e Ursula Andress

d'Ampezzo, per il grande gioielliere Fawaz Gruosi, con il quale collaboro da più di sei anni. Oltre alle relazioni pubbliche dirigo la rivista *The Best* ed il comitato dello stesso nome, il quale attribuisce ogni anno dei premi importanti a delle personalità che incarnano il massimo dell'eleganza sotto tutti gli aspetti.

relazioni pubbliche

loro fortuna per ridurre le sofferenze del mondo invece di accontentarsi di cercare di abbagliarsi mutualmente con i loro ricevimenti, i loro vestiti e i loro gioielli.

NOE. Nel 1999 sono uscite negli Stati Uniti le sue memorie, un libro esplosivo che ha avuto un grande successo, e che lei ha scritto in collaborazione con Allan Starkie, chi è quest'ultimo?

MG. Un ex-agente dei servizi segreti americani, fu in seguito direttore di una delle più importanti industrie europee di lavori pubblici, è diventato famoso con il *best-seller* consacrato a Sarah Ferguson.

NOE. La traduzione francese di questo libro *Jet-Set* (ndr: edizioni Michel Lafon) è rimasta per molto tempo tra le prime dieci migliori vendite di libri in Francia, a quando la traduzione italiana?

MG. Nonostante il suo enorme successo, per quanto possa sembrare incredibile, non ho trovato un editore italiano disposto a pubblicarlo ... Evidentemente nessuno è profeta in patria... Sono attualmente al lavoro per scrivere un secondo libro, sempre presso lo stesso editore che si intitolerà *«Extravagances»* previsto per il prossimo mese di giugno.

NOE. Oltre a quella di «scrittore», quali altre attività svolge?

MG. Mi occupo delle relazioni pubbliche, in questi giorni sono appena rientrato da numerosi viaggi che ho effettuato nei Caraibi, a Gstaad, Milano, Cortina

NOE. Da quando esiste questo premio?

MG. Dal 1976 e si svolge a Roma, Parigi o New York. Ogni anno vengono premiate una ventina di personalità.

NOE. Alcuni nomi ...

MG. Posso citarne alcuni: Jacqueline Onassis, Nancy Reagan, S. A. R. la principessa Marina di Savoia, S. M. la regina Paola dei Belgi, S. M. la regina Silvia di Svezia, Maria Pia Fanfani, S. A. R. Diana principessa di Galles, Claudia Cardinale...

NOE. Molti pensano che basti avere un fisico eccezionale come il suo per diventare *play-boy*, ma Françoise Sagan, nella prefazione del suo libro ha scritto: «.... Car il n'y a pas que l'extrême bonté, l'extrême délicatesse et l'extrême humour de Massimo Gargia qui m'ont attachée à lui: c'est aussi un homme extrêmement intelligent». Un bel complimento, no?

MG. (sorriso)

NOE. A cosa deve la sua notorietà?

MG. Con mio grande stupore mi sono accorto che una decina di passaggi alla televisione francese, in occasione dell'uscita del mio libro *Jet-Set - Mémoires d'un play-boy international*, mi hanno reso più famoso che trent'anni di mondanità internazionale. Non avrei mai pensato che la televisione fosse così potente ...

Mary Brilli

INPS. Cumulo pensione-reddito

Che fine fa la tredicesima?

Che fine fa la tredicesima mensilità di pensione, se il pensionato lavora in forma autonoma o subordinata?

Dal primo gennaio 2001 le pensioni di vecchiaia sono totalmente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo e da lavoro dipendente. Questa norma applicabile anche alle pensioni con decorrenza anteriore, vale anche per la tredicesima mensilità.

L'assegno di invalidità dal 1° gennaio 2001 è cumulabile con il reddito o con la retribuzione, nel caso in cui l'assegno è liquidato con 40 anni di contribuzione: la tredicesima è ugualmente cumulabile. Se liquidato con meno di 40 anni: è non cumulabile con il reddito da lavoro dipendente nella misura del 50 per cento della quota eccedente il trattamento minimo; è non cumulabile con il reddito da lavoro autonomo nella misura del 30 per cento della quota eccedente il trattamento minimo e comunque non superiore al 30 per cento del reddito. I titolari di assegno



di invalidità che percepiscono redditi da lavoro - dipendente o autonomo o di impresa - di importo superiore a certi limiti subiscono prima riduzioni del 25 o 50 per cento, a seconda dei casi e poi sulla rimanenza le trattate sopra elencate. In entrambi i casi il pensionato non perde la tredicesima.

Per i superstiti le pensioni sono totalmente cumulabili con i redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo. Alle pensioni ai superstiti, con un unico titolare, si applica il divieto parziale di cumulo - anche sulla tredicesima - soltanto sugli eventuali aumenti di perequazione automatica che vengono pagati in cifra fissa.

Dal 1° gennaio 2001 le pensioni di anzianità liquidate con 40 anni sono totalmente cumulabili con i redditi da lavoro dipendente e autonomo; anche la tredicesima è totalmente cumulabile. Le pensioni liquidate con meno di 40 anni: sono totalmente non cumulabili con i redditi da lavoro dipendente e, così anche la tredicesima; sono non cumulabili con i redditi da lavoro autonomo

nella misura del 30 per cento della quota eccedente il minimo, entro i limiti del 30 per cento del reddito. In questo caso la tredicesima è totalmente cumulabile. È possibile cumulare la pensione con retribuzione per coloro che decidono di trasformare il rapporto di lavoro da tempo pieno a part time in misura non inferiore a 18 ore settimanali, a condizione che il datore di lavoro assuma nuovo personale.

Il lavoratore-pensionato percepisce così parte della pensione, in misura inversamente proporzionale alla riduzione dell'orario di lavoro.

La riduzione della pensione viene effettuata anche nel caso in cui la pensione sia stata liquidata con 40 anni di contribuzione; in ogni caso, non può andare al di sotto del 50 per cento della pensione stessa.

In caso di lavoro a part time la tredicesima sulla pensione ha la stessa riduzione delle altre mensilità ♦

INPS: Una nuova finestra per artigiani commercianti e coltivatori diretti

Dal primo maggio, una nuova finestra riguarderà artigiani, commercianti e coltivatori diretti che entro il 30 giugno 2000 abbiano maturato 35 anni di contributi e 57 di età. Per avvalersi di questa finestra bisogna presentare la domanda entro la fine di aprile. Chi con i requisiti necessari, vuole rimandare il momento del pensionamento, può presentare comunque la domanda in qualsiasi momento, senza perdere alcun diritto. Non c'è bisogno di attendere l'apertura della finestra successiva; la pensione verrà concessa sin dal mese successivo alla presentazione della domanda.

I lavoratori autonomi che chiedono la pensione non sono obbligati a lasciare l'attività, come accade per i lavoratori dipendenti; la pensione è parzialmente cumulabile con il reddito che deriva dalla loro attività. Da gennaio 2001 la legge prevede il pagamento della pensione minima più il 70 per cento della quota eccedente. La trattata non può superare il 30 per cento del reddito conseguito. Se la pensione è stata maturata con più di 40 anni di contributi il cumulo con i redditi da lavoro è totale ♦

Reintegrare le pensioni all'estero

Il Comitato di indirizzo e vigilanza (CIV) dell'INPS ha affrontato molte problematiche concernenti i titolari di pensione residenti all'estero. Tra l'altro la necessità di reintegrare la perdita di valore delle pensioni degli italiani all'estero, residenti in Paesi nei quali la pensione italiana viene corrisposta in dollari USA e dove la perdita del potere d'acquisto è stata di quasi il 40% negli ultimi dieci anni. Il CIV dell'INPS ha anche evidenziato che nello stesso periodo di tempo gli importi delle prestazioni pensionistiche corrisposte in quei Paesi da 1'745 miliardi di lire (anno

1991) sono diminuite a 1.058 miliardi (anno 2000), con un calo del 39,37%. Nel complesso, il totale delle pensioni INPS in pagamento all'estero hanno avuto le seguenti variazioni: 298.278 pensioni versate nel 1990 per un importo di 2.806 miliardi di lire a fronte di 429.815 pensioni versate nel 2000 per un importo di 2'051 miliardi. Quindi, nonostante il numero delle pensioni sia aumentato del 44,01%, l'esborso finanziario è stato inferiore del 26,91%. In considerazione di questa situazione il CIV richiede un intervento legislativo per ristabilire il potere d'acquisto delle pensioni pagate agli italiani all'estero.

Finalmente, un organismo autorevole come il Comitato di indirizzo e vigilanza dell'INPS comincia a prestare attenzione ad una parte di pensionati italiani residenti all'estero. Evidentemente la migliore conoscenza dei problemi degli emigrati ha indotto il CIV a prendere di petto la questione delle pensioni erogate all'estero dall'Istituto. Il ristabilire il potere d'acquisto delle pensioni italiane porterebbe un po' di sollievo ai tanti pensionati emigrati di prima generazione che nell'ultimo decennio hanno visto ridursi drasticamente

l'ammontare della pensione italiana. Ma vorremmo ricordare al legislatore un'altra questione connessa sempre alle pensioni degli emigrati e cioè la necessità di una revisione della legge 407 del 1990. Negli anni novanta, tale norma ha contribuito a far raggiungere, nel settore delle pensioni in regime internazionale, risultati positivi, ma con ripercussioni negative per moltissimi pensionati emigrati che, proprio anche a causa della legge 407/1990, sono stati trascinati nel vortice dell'indigenza e della povertà. Una revisione che, fermo restando il requisito reddituale come per i residenti in Italia, dovrebbe consentire l'integrazione al minimo delle pensioni percepite all'estero dagli emigrati, qualora la somma del pro-rata della pensione estera e del pro-rata della pensione italiana dovesse risultare inferiore al minimo. Attraverso questi due provvedimenti legislativi, pur non risolvendo il grave problema dell'indigenza di tanti emigrati, ed in particolare di quelli dell'America Latina, si potrebbe comunque portare un contributo ad alleviare la situazione economica di molte famiglie e senza portare grossi aggravii alle casse dell'INPS ♦



INPS Pensionati

Nuove dichiarazioni reddituali

Ititolari di pensioni, in tutto o in parte legate al reddito, stanno ricevendo al proprio domicilio il modello «RED» con il quale dichiarare i redditi posseduti negli anni 1999, 2000 e 2001. Con questa operazione l'INPS completa l'aggiornamento dei dati reddituali a consuntivo (1999 e 2000) e acquisisce i redditi presunti relativi al 2001, necessari anche per il pagamento delle nuove prestazioni introdotte dalla legge finanziaria per il 2001.

I pensionati devono compilare e restituire il modulo tenendo conto di tutte le indicazioni che l'INPS fornisce.

La compilazione dei moduli può essere fatta anche con autocertificazione, cioè senza dover presentare i documenti che provano l'entità dei redditi.

L'INPS ha diviso in due parti l'operazione «RED».

Nel mese di Aprile le lettere sono inviate soltanto ai pensionati che lo scorso anno hanno fruito dell'assistenza fiscale tramite il mod. 730.

Gli interessati potranno rivolgersi ai CAF e con un unico accesso denunciare i redditi dell'anno 2000 al fisco e nello stesso tempo dichiarare i redditi degli anni 1999-2001 all'INPS.

Le altre lettere saranno spedite dopo il 31 maggio 2001 per evitare i disagi derivanti da un affollamento.

Ai pensionati che hanno compiuto 70 anni entro il 1° gennaio 2001 e che per gli anni 1996, 1997 e 1998 hanno dichiarato di non possedere altri redditi oltre a quelli delle prestazioni pensionistiche, non viene inviata la richiesta RED. Se, però, la loro situazione reddituale è modificata rispetto al passato, gli interessati debbono informare l'INPS dell'avvenuta variazione ♦



À la rencontre de Forrester

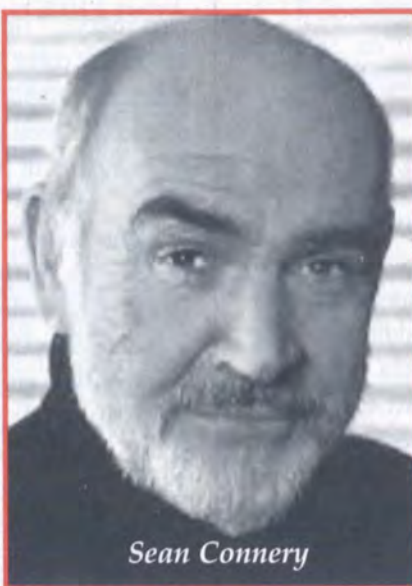
Film américain de Gus Van Sant, avec Sean Connery, Rob Brown.

Il est bon parfois d'imaginer que ce que l'on voit de généreux sur l'écran, même si c'est rarissime, puisse se vérifier dans la vie. Le metteur en scène américain croit au miracle, comme il y a cru Sean Connery - lequel en vieillissant est encore plus charmeur qu'en James Bond - en acceptant ce scénario et en choisissant comme son interlocuteur principal un jeune Noir de 15 ans qui s'était présenté au studio pour gagner quelque argent en tant que figurant.

Un vieil écrivain, William Forrester, d'origine écossaise (clin d'oeil pour Bond-Connery?) avait eu un succès foudroyant tout jeune avec un traité sur l'écriture, après lequel il avait disparu. Or, il habite, ignoré de tous, le Bronx. Il a la bizarre habitude de regarder de derrière le rideau en dentelle blanche de sa fenêtre le camp où de jeunes Noirs jouent au basket. Un de ceux-ci, Jamal, défié par ses camarades, s'introduit dans son appartement pour savoir qui il est: découvert,

il s'enfuit en y laissant son sac. Son destin est tracé: le vieil homme, ayant découvert ses carnets, sait qu'il sera un grand écrivain et décide de l'encourager, sans jamais intervenir dans son écriture. Sur cela, Jamal, bien noté dans son école, est requis dans une prestigieuse université comme champion de basket avec le droit d'y suivre de cours: ses camarades blancs l'accueillent avec sympathie, mais pas l'un de ses professeurs qui s'aperçoit qu'il en sait autant que lui sinon plus. Nous assistons avec respect à ces rencontres pour la plupart silencieuses entre Forrester qui est un vieux monsieur rempli d'une profonde détresse que compense son humour, et un jeune homme attentif, mais jamais intimidé parce que, d'instinct, il connaît sa voie. Voyant son «élève» reconnu par les universitaires, Forrester quitte les Etats-Unis: le jeune Noir peut avancer désormais tout seul, et le vieil homme a trouvé, peut-être, l'apaisement avant de mourir.

S. d'A.



Sean Connery

Little Senegal

Film français de Rachid Bouchareb, avec Sotigui Kouyaté, Sharon Hope.

Un Sénégalais, Alloune, veut retrouver la trace de certains descendants de sa parenté qui ont été déportés en Amérique comme esclaves de l'île de Goré, en face de Dakar, où une Maison leur était réservée, avant d'être vendus par millions, entassés, enchaînés dans des bateaux, plusieurs mourant pendant le voyage. Lui en avait été épargné. Aux Etats-Unis, il fait des recherches dans des bibliothèques et découvre qu'un esclave perdait même son nom, le maître lui donnant le sien, certes, non pas par générosité. A Harlem, il rencontre ces Afro-américains qui, même pauvres, rejettent ceux qui viennent des pays africains, leur faisant honte comme s'ils étaient des êtres inférieurs, retrouvant peut-être, à force d'en avoir trop souffert, le mépris que les Blancs ont eu pour eux, et qu'ils ont encore souvent.

C'est de l'amour discret, patient qui se dégage de cet homme qui essaie de reconstituer pour eux, surtout pour une femme de son âge, Ida, qui refuse d'abord sa considération, un passé que, volontairement, tous ces «damnés de la terre» ont voulu oublier tellement il a été terrible. Mais oublier son passé c'est être encore plus malheureux car on n'est rattaché à rien, on ne peut même pas se dire que l'on est vraiment vivant. C'est un film «silencieux» où cet homme tâche, par des gestes simples qui deviennent augustes, de faire refluer chez ces éternels déracinés qu'il rencontre et qui appartiennent à son peuple quelques traditions familiales, quelques rites de piété qu'ils ont oubliés, leur redonner, sans peser sur leurs vies, un peu d'humanité. C'est un grand film plein d'une intimité profondément blessée.

Sohie d'Ariel

ESPOSIZIONI

Francesca Mele, vestale dell'assenza

Exposition au Centre de Langue et de Culture Italiennes, rue des Prêtres Saint Séverin Paris V

Francesca Mele est née à Novoli dans les Pouilles, en Italie. Après avoir suivi ses études au Lycée Artistique de Lecce, puis à l'Institut d'Art, d'Artisanat et de Restauration, elle se dédie à son art au travers d'activités graphiques, artistiques et picturales que ce soit à des fins publicitaires ou comme illustratrice de journaux. Son activité artistique est intense comme en témoignent les nombreuses expositions de ses œuvres en Italie, en France, aux Etats Unis.

Pénétrer l'atmosphère de Francesca Mele n'est pas chose facile.

Bien sur, à première vue, on découvre un univers fait d'architecture baroque, là un hibou ou une chouette, là Dame Lune, là Dame nature et ses arbres, là encore la Femme dans sa mystérieuse beauté. Mais c'est à un regard plus attentif que nous invite son œuvre, un regard plus exigeant qui nous permet d'autres découvertes, d'autres rencontres.

Francesca peint depuis l'âge de 3 ans. Ainsi, à l'heure où les petites filles jouent à la poupée, elle dessine et peint pour communiquer, pour se dire, pour se raconter. Peindre est pour elle un besoin vital de communication, né dans sa plus tendre enfance.

Ce long compagnonnage avec la peinture lui a permis d'atteindre des sommets dans la maîtrise de son art, mais cette technique n'était là que pour réguler son envie et son désir de se livrer. Car elle ne fait aucun calcul prémédité lorsqu'elle entreprend son œuvre; ses peintures sont lancées sur la toile comme une pulsion, comme un jet non contrôlé, comme cri, une expectoration de quelque chose qui vient d'elle, du plus profond d'elle même, sans savoir ni pourquoi ni comment il y est.

Sa peinture prend source dans l'inconscient de l'Etre, elle provient de ces profondeurs venues du fond des âges et tellement lointaines que notre mémoire les a enfouies sans toutefois être capable de les oublier, de les décrypter ou de les faire taire.

Dans ce que décrit Francesca, il y un mouvement, une dynamique, une énergie authentiques et vrais de l'artiste qui place sa peinture à la fois dans le temps et hors du temps, qui en font l'originalité et l'unité. Mais sur l'unité, il faut rester prudent, bien entendu il s'agit de la même veine, de la même sève puisée dans son univers culturel et dans son histoire personnelle, mais en même temps chaque tableau est différent.

Il y a certainement une poésie dans ses œuvres, un souffle pneumatique et, au final, une spiritualité. Entendez par ce mot une évolution qui passe de la matière enfouie dans l'inconscient en prenant forme de manière brutale et spontanée dans le tableau et dont la technique reste un outil de régulation.

L'artiste est à la fois hors du temps et dans le temps. L'univers de Francesca est réel et irréel, comme cette *Vestale de l'Absence*, en même temps présente et absente. Voyez son regard qui s'enfuit on se sait où? Et voyez ces jambes qui se fondent et se confondent dans l'espace comme un fantôme qui commencerait à disparaître. Du fantôme au fantasme ou à l'univers fantasmagorique, il y a peu de chemin à parcourir. Nous sommes toujours sur la route de l'inconscient, qui dans sa restitution authentique, fonctionne comme un *flash-back*, une vision rétrospective.

Il n'y a aurait pas de vérité, d'authenticité si Francesca s'était comme autocensurée par je ne sais quelle convention ou inhibition sociales. Le jet est fulgurant, il est comme il est. Comme si la connaissance ne pouvait pas être totale quand elle ne contient pas tous les germes enfouis au fond de notre conscient - inconscient, éléments constitutifs de notre être contenant à la fois nos heurts et nos malheurs, nos grandeurs et nos faiblesses, bref, toute notre humanité.

Elle est bien humaine cette Eve avec cette pomme qu'elle semble tenir dans sa main dont elle joue et dont elle se joue comme pour nous rappeler le fruit défendu du paradis perdu. Mais d'où nous vient ce fruit? Du désir ou de la convoitise comme semble le suggérer les masques couvrant la tête des hommes? Peu importe, proche ou lointaine du mythe de la création, Eve est là dans toute sa féminité et s'impose à nous dans toute sa beauté et sa nudité comme elle est et telle qu'elle est.

Dans ces jeux de lumière et d'ombre, de contrastes entre les formes détaillées et des transparences diffuses, Francesca nous entraîne sur ses propres sentiers. C'est sa route dans la dualité qui allie à la fois l'harmonie et le chaos.

J'adhère pleinement à ce que écrit *La Repubblica*: «Sur le sentier de Francesca Mele, il est possible de respirer un air du libre jeu, liberté mais aussi une atmosphère qui contient une énergie, un air de mystère et d'aventure. Il sera beau de parcourir ce sentier pour y découvrir ce qu'il y a derrière ces horizons toujours nouveaux et toujours surprenants».

Pierre Piccoli

W Futuritalia!

Il n'existe pas encore de date officielle sinon l'année 2001 pour fêter la naissance de *Futuritalia*. Il s'agit d'une des (trop) peu nombreuses associations de jeunes italiens d'Ile de France et peut-être de la France entière. Elle a été fondée par une vingtaine de jeunes gens dont deux ou trois italiens «d'adoption».

Leur âge, loin de celui de l'adolescence laisse espérer une existence stable et pérenne.

Même si les démarches pour déposer des statuts d'une nouvelle association semblent simples à effectuer, la naissance de *Futuritalia* et ce qu'elle représente a quelque chose d'hors normes.

Aucun jeune italien de la seconde génération éprouve un sentiment de solitude en France sauf en cas de confrontation (sportive il va de soi, souvent sur un terrain de foot) entre la France et l'Italie.

Aujourd'hui trouver le temps et l'envie de se réunir demande quelques efforts, cela n'est plus une nécessité comme au temps des générations passées.

Il semble néanmoins que cette association ait tous les atouts pour durer: le groupe est né de l'amitié décennale des jeunes gens, chaque membre a des compétences et des

capacités très diversifiées, les jeunes ont une grande ouverture envers les autres et ont enfin un sens pragmatique développé.

C'est ce dernier aspect qui a créé un peu d'impatience dans les réunions dominicales à la Mission Catholique, heureusement que la soif de réalisations était systématiquement comblée par une pizza et une boisson dans les restaurants des alentours!

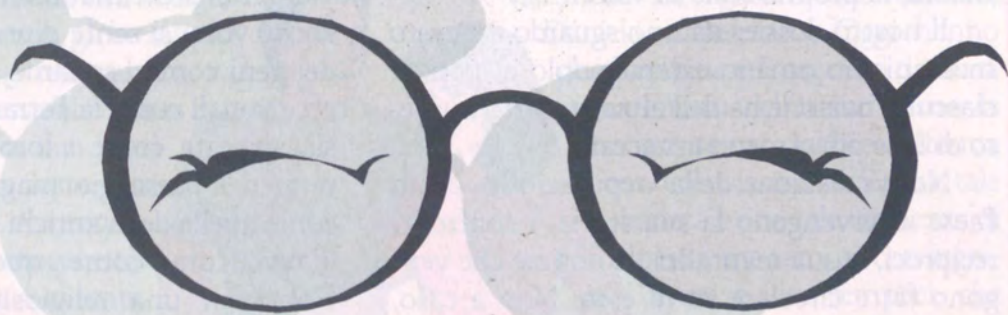
Lorsque les derniers détails d'organisation et un plan d'action seront définis, *Futuritalia* ne manquera pas de se faire connaître aux intéressés. la barre est haute mais la volonté est ferme: lieu de rencontre d'échange d'amusement (excursions, sports, karaoke), de culture: ce mot prendra la signification d'échanger deux patrimoines culturels: italien et français. Ainsi son langage ne sera sans doute pas celui des conférences mais celui de la musique, de la table, de l'amitié, des rapports humains.

Futuritalia est consciente d'incarner l'avenir de la communauté italienne, c'est un avenir presque immédiat, ce n'est donc pas par hasard que son nom provisoire était «groupe du futur proche» qui pour certains prenait un accent un peu trop «sectaire».

Le lecteur sera sûrement surpris que jusqu'ici il n'existe pas de noms, de qui en a eu l'idée, qui en est le président, qui sont les membres... Il existe deux raisons à cela: rendre le lecteur plus curieux et éviter d'associer *Futuritalia* à un parti, un mouvement, une région, une idéologie ou une société particulière. Le meilleur moyen d'obtenir des informations est de venir le dimanche en fin d'après-midi (vers 18 heures) au 23 rue Jean Goujon à Paris.

Un membre





GLI OCCHIALI FRA NOI E LORO

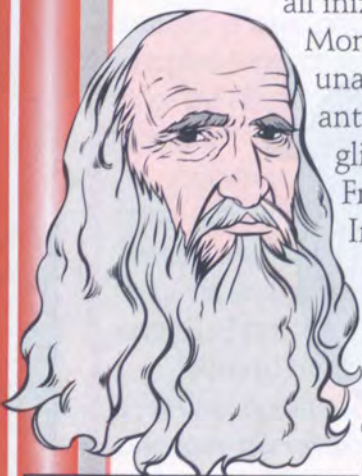


Conoscenza e pregiudizio

Nell'osservare l'altro ognuno di noi ha un «punto di vista» proprio che non può che essere parziale. Sulla base di questo, ogni soggetto è portato più o meno consciamente a formulare dei giudizi categorici, basati sulle sensazioni immediate, le ripetizioni, la propria scala di valori.

Il nostro dossier dà uno sguardo a questo meccanismo umano estendendolo ai popoli: ciascuna nazione ha dell'altra un certo numero di idee più o meno azzeccate.

Nella creazione della «reputazione» di un Paese intervengono la sua storia, i confronti reciproci, la sua mentalità, le notizie che vengono fatte circolare su di esso. Non a caso, all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, in Italia veniva fatta una propaganda denigratoria anti-Alleati, che ridicolizzava gli Inglesi, gli Americani e i Francesi.



Leonardo da Vinci

In questo discorso rientra pure una determinata terminologia che brevemente enunciamo. «Pregiudizio» è la valutazione ingiusta e definitiva di qualcosa che si conosce solo superficialmente. «Cliché» è la generalizzazione a tutta una cate-

goria di persone di elementi tipici di una parte del gruppo in questione. «Immaginario» è l'illustrazione mentale, la rappresentazione «spontanea» che ciascuno di noi si fa dell'altro non appena viene nominato. «Stereotipo» è il giudizio pre-confezionato su qualcuno, senza un'esperienza diretta.

Da questi brevi spunti ritorniamo al denominatore comune iniziale della «parzialità». La rappresentazione stereotipata che si ha su un popolo nasce da qualcosa di reale, che però viene indebitamente esteso a tutti i suoi membri. Napoli, ad esempio, possiede molti bravi cantanti, ma non è vero che tutti i napoletani non pensino ad altro che a cantare.

Ogni italiano che va in Francia, Belgio o

Lussemburgo e sente parlare del suo Paese, solitamente ha qualcosa da ridire: non è vero che siamo mafiosi, che perdiamo le guerre, che non facciamo altro che cantare, che mangiamo solo pasta, che abbiamo un governo irrilevante... Nel cliché che si fa degli altri prevalgono, sfortunatamente i lati negativi. Poche volte si sente dire che gli Italiani sono dei geni come Leonardo, hanno dei prodotti eccezionali come la Ferrari, hanno una fantasia spiccata come i loro grandi artisti, una terra dal paesaggio magnifico, una fierezza come quella degli antichi Romani, uno spirito d'avventura come quello di Cristoforo Colombo, una religiosità come quella di Francesco d'Assisi...

L'ignoranza sull'altro incide fortemente sul poco interesse ed apprezzamento verso di lui. Non sempre la mancanza di esperienza del diverso conduce a razzismo o nazionalismo. Si può anche giungere all'altra faccia della medaglia: alla tolleranza indifferenziata. Per certe persone la famiglia è la stessa ovunque, le religioni sono tutte uguali, la morale è concepita ovunque in un'unica forma... Uniformizzare e discriminare hanno una radice comune.

L'educazione e l'istruzione hanno purtroppo necessità di selezionare i propri contenuti. Eppure, non è vero che consacrare la maggior parte dei corsi scolastici a conoscere a fondo il proprio Paese diventi un ostacolo all'apertura verso altre nazioni. L'Italia, in modo particolare, con tutta la sua diversità regionale, è un ottimo laboratorio per educare uno spirito aperto.

Chi fa esperienza di un'altra cultura scopre con meraviglia come la diversità altrui metta in risalto la dignità umana con le sue innumerevoli potenzialità creative.

Maria Antonietta Longo



Francesi che ammirano l'Italia!

La mondializzazione ha conseguenze un po' ad ogni livello, buone e cattive, secondo i punti di vista e gli aspetti toccati. Una di queste, negativa, è l'appiattimento, la lenta scomparsa delle differenze che fanno l'originalità e la ricchezza di un popolo. Un po' ovunque, nei paesi industrializzati e non, si ritrovano le stesse mode nell'abbigliamento, nel divertimento, gli stessi programmi televisivi, la stessa musica, e, sempre di più, la stessa alimentazione. Questo genera due sentimenti diversi: da una parte, ci si sente a casa un po' dovunque; dall'altra una tale omogeneità suscita un certo disagio, si sente la mancanza di un'identità specifica ad ogni paese.

Eppure, se questo è il quadro fatto dagli specialisti, la realtà «sul terreno» è un po' diversa. E fortunatamente, meno allarmante. Parlando di italiani e francesi, com'è il caso in questo dossier, si può perfino stupirsi che due popoli così vicini, sia dal punto di vista geografico che storico e culturale, mantengano vive le tante piccole differenze che marcano i cittadini dell'una e dell'altra nazione.

Cosa pensano i francesi degli italiani allora? Le risposte sono diverse, secondo gli interlocutori. Se si fa la domanda a chi non conosce di persona alcun «cugino d'oltralpe», i luoghi comuni abbondano: pasta, pizza, mafia, politica «leggera» (Cicciolina al Parlamento è ancora molto presente nel ricordo dei francesi, molto più di quanto non lo sia tra gli italiani), casanova e mamme con la «m» maiuscola formano il quadro dell'Italia nell'immaginario del francese comune. Molto diversa è la reazione di chi, per affetti, per lavoro o per passione, ha contatti con gli italiani e i loro paesi.

Per Jaen-Claude, professore di storia all'università di Tolosa, specializzato nella storia dell'unità d'Italia, la passione per lo stivale è di lunga data: «Ho cominciato a studiare l'archeologia a Roma - racconta - e la ricchezza

dell'Italia in questo campo è incredibile. Ho vissuto tre anni lì e poi per ragioni familiari ho dovuto rientrare in Francia. Allora, per mantenere un legame che non volevo assolutamente perdere, mi sono specializzato nella storia italiana e oggi la insegno all'università».

François ha un'altra visione degli italiani, visto che ha sposato una di loro,

Daniela, napoletana. Oggi hanno due bambine e François si dichiara innamorato dell'Italia. «Amo la cucina, senza dubbio» afferma con entusiasmo «C'è una tale varietà e una tale ricchezza di piatti, ma sempre con ingredienti e idee semplici, che preferisco a quelle spesso troppo ricercate della cucina francese».

E continua «Apprezzo inoltre l'immediatezza degli italiani nei loro rapporti con gli altri. In Italia la gente ti parla subito, anche se sei straniero, ti accoglie anche se non parli bene la lingua. Noi francesi siamo più diffidenti, abbiamo bisogno di più tempo per entrare in contatto e fare amicizia». Dello stesso parere è anche Jacques, un agronomo che ha incontrato la sua dolce metà in Italia: «Quando mi trovo nella

regione di mia moglie, l'Emilia Romagna, sono sempre piacevolmente stupito di vedere la gente che si ferma per strada a chiacchierare, i gestori dei negozi sulla porta del loro commercio che discutono con i passanti. È una cosa molto rara qui in Francia. E vero che anche in Italia, nelle grandi città come Milano o Torino, il grigiore e la solitudine sono piuttosto comuni, ma il fenomeno non è generalizzato come da noi».

Un elemento di ammirazione comune tra chi conosce gli italiani è anche la cultura, considerata ancora come ricca ed interessante. E se in Italia ci si sente poco dotati in fatto di lingue, molti francesi si stupiscono del gran numero di italiani che parlano la lingua di Molière.

Marta Fiori





Italia e Francia

Qual è quel francese che, essendo stato, anche solo una volta in Italia, non ne torni entusiasta, non ne vanti le bellezze, l'accoglienza, il buon umore e che non desideri che una sola cosa: rivederla? Vi sono coppie, famiglie che da anni passano ogni anno le vacanze in Italia. Qual è quel francese che, avendo lavorato in Italia, non vi abbia annodato amicizie sicure? Quante volte un francese, apprendendo che una persona che ha appena conosciuta è italiana, non dica: che fortuna la sua!

NESSUNA COPIA CONFORME

Non vi è alcun merito a essere nato in un luogo o in un altro, l'importante è sapere chi si è, consolidare il meglio della propria educazione, senza irrigidimenti che sclerotizzerebbero l'individuo, e di aggiungervi, con cautela, quello che si apprende da un altro paese. Con cautela perché ogni nazione è una riserva di qualità e di difetti: si dovrebbe agire con i paesi come in un grande magazzino scegliendo i migliori frutti e trascurando la mediocrità. Invece, fateci caso, si copiano sovente i difetti, le manie di un popolo perché, essendo visibili, sembra indispensabile adottarli per rendersi graditi nel mondo nuovo in cui ci si trova. Gli equivoci fra nativi e coloro che vi si sono stabiliti nascono dall'immaginare che vivere in «copia conforme» renda i rapporti più facili, ciò non essendo vero, fortunatamente, neanche in famiglia.

NELLA FORNACE ARDENTE

E se si parla di famiglia, di «cousins», l'importante sarebbe appunto di vedere le differenze, ce ne sono moltissime fra le popolazioni e non mancano fra italiani e francesi, in questo risiede il fascino: la differenza, quando è vera, è il sale della vita. Amore-odio sembra, da parte dei

LE DIFFERENZE

francesi, il sentimento che li anima verso l'Italia: benché si sentano inesorabilmente superiori al mondo intero, hanno per l'Italia un'ammirazione che non possono reprimere e di cui cercano di disfarsi, il che è normale poiché il carattere italiano è di una sconcertante, ma invidiabile, versatilità che può precipitarli nelle peggiori situazioni da cui ne escono a volte in condizioni meno gravi di quanto si potesse immaginare, quasi come quei bambini della Bibbia che, cantando, sopportano, incolumi, le fiamme della fornace in cui erano stati precipitati in sacrificio a Moloc, secondo il profeta Geremia.

IL ROBOTINO CYBORG

La desolazione è che in Italia lo sport nazionale sia in realtà denigrare costantemente il proprio paese, l'«Italiotta», come la chiamano volgarmente illustri scrittori, imitati da qualsiasi altro basso individuo: una personalità francese di livello europeo si meravigliava di questo «vizio», ammettendo, se glielo si faceva notare, che i francesi peccano per il contrario. È legittimo criticare saggiamente quanto ci sia da migliorare, cercando però di partecipare alle modificazioni necessarie di cui ognuno è responsabile nel proprio ambito, invece di dirsi in una vigliacca dimissione: tanto non c'è nulla fare.

Un esempio, fra tanti, è quello di un giornalista di un grande quotidiano italiano che è andato a trovare Sandro Mussa-Ivaldi, 47 anni, che si è laureato in fisica a Torino e che ha perseguito le ricerche all'università di Genova e al Politecnico di Milano, partendo poi, con un altro italiano, alla Northwestern University di Chicago, una delle più riputate nel mondo. Mussa-Ivaldi ha fabbricato un robotino battezzato Cyborg che ha due occhi per vedere che rispondono alla luce e due ruotelline per muoversi verso questa, ciò essendo possibile grazie a un cervello di anguilla che il ricercatore vi ha inserito, dato che, spiega, «è simile al nostro nell'organizzazione spaziale dei movimenti di gravità». La realizzazione di Cyborg potrebbe «far



ZE PARALLELE



capire come il cervello umano impari, come le sinapsi, che collegano le cellule cerebrali, si organizzino nel corso della vita» e, nel campo terapeutico, «come si potrebbero compensare lesioni, paralisi, difetti». «Tutto questo, ha replicato il giornalista, grazie all'America e alle sue famose università...», al che il ricercatore gli ha immediatamente lanciato: «No, no, guardi, mi dispiace deludere chi volesse fare polemiche giornalistiche o politiche. In Italia avrei potuto fare le stesse cose e le stanno facendo, per esempio a Genova, dove c'è un corso di laurea proprio in neuroingegneria, non facciamo il solito autolesionismo italiano».

IL PRIMO EUROPEO NELLO SPAZIO

Ciò basterebbe come lezione e, senza inutili vanità come fanno altre nazioni, si potrebbe già rispettare se stessi come semplici italiani appartenenti a una terra che ha dato e dà sempre in ogni campo - basta informarsi seriamente - prove intangibili del genio che le è proprio, realizzazioni «guastate» nell'opinione internazionale dall'autolesionismo nazionale. L'astronauta Umberto Guidoni è il primo europeo imbarcatosi poche settimane fa, a Cape Canaveral, nello Space Shuttle Endeavour con sei colleghi di diverse nazionalità per missioni speciali sulla Stazione spaziale internazionale, impresa in cui l'Italia è maggioritaria come lo è spesso nelle azioni dell'Agenzia spaziale europea (Esa) di cui è un membro importante fin dalla sua creazione, e il cui direttore generale a Parigi è un italiano, Antonio Rodotà. Una radio francese ha detto la sera del lancio che Guidoni andava a «vider les poubelles»: questa non è neanche acredine, è ridicola disinformazione.

Non c'è individuo che non sia responsabile del proprio paese e infatti l'abbassamento da anni della qualità delle relazioni interumane in Francia viene anche da una infatuazione di se stessi e dall'ignoranza dei propri limiti, credendo che si possa recuperare vantaggio con mode bislacche che si mutano presto in assurdi convenzionalismi e

praticando una falsa libertà di costumi e di pensiero che non ha niente a che vedere con il giusto rigetto delle ipocrisie del passato.

Sophie d'Ariel

Gli Italiani per i Giapponesi

- Gli italiani sono molto fortunati perché, insieme ai francesi, sono gli stranieri più amati dai giapponesi. In particolare, gli italiani vengono visti come delle persone «solari», sempre allegre, felici, senza preoccupazioni, che non amano lavorare ma sono molto socievoli e ospitali.
- Purtroppo alcuni giapponesi pensano che gli italiani siano molto «individualisti», non siano capaci di giocare e lavorare in squadra e che, essendo egoisti, non hanno nessuna intenzione a sottomettersi alle esigenze del gruppo cui fanno parte.
- I giapponesi amano la cucina italiana e i buoni vini: sono tantissimi i ristoranti italiani in Giappone, molti hanno nomi curiosi come «Fracasso», «Perbacco» o «In gondola». Il piatto più gettonato è spaghetti alle vongole o ai frutti di mare, mentre troneggia la pizza alla napoletana.
- Il «made in Italy» è molto famoso in Giappone, in particolare Armani e Gucci. Un mito è la Ferrari (a pari merito però con la Porsche Carrera), ma la Formula 1 non è molto seguita (aveva «odiens» solo quando gareggiavano e vincevano le macchine Honda). Mentre gli italiani indossano t-shirt con manga disegnati, non è raro vedere in Giappone ragazzini che indossano la maglia del Milan.
- Anche la musica italiana è abbastanza conosciuta, ma quella un po' vecchiotta: l'estate scorsa, in Giappone, ci è capitato di dover assistere a due ore di concerto videoregistrato di Gigliola Cinquetti!!!
- In Giappone si è convinti che tutti gli europei parlino una lingua comune e che si capiscano perfettamente. Sarebbero felici di far incontrare un italiano e, ad esempio, un polacco, per vedere come comunicano fra di loro ma rimarrebbero molto delusi nel constatare la realtà.
- I giapponesi che si recano in Italia, rimangono molto stupiti nel vedere che alla televisione vengono trasmessi cartoni animati giapponesi e che gli italiani impazziscano per i manga!
- Infine, sono convinti che gli italiani non riusciranno mai ad imparare la lingua giapponese, come del resto tutti gli altri stranieri, perché è troppo difficile ♦



Italiani e Belgi

Gentilezza d'animo e diplomazia

Tratto da «L'Emigrazione Italiana in Belgio» di Giacomo Sartori

«**L**e *Italiens sont gentils*»: così, di solito, i Belgi aprono i loro giudizi sui nostri emigrati. Qui bisogna dare al termine «gentilezza» un senso molto più ampio di quello che troverebbe nel vocabolario italiano. È gentile chi saluta i passanti per strada, compresi gli sconosciuti; chi cede il posto, su un tram affollato, al vicino rimasto in piedi: chi si offre a portar le valigie ad una persona uscente di sta-

quel giorno s'assidano alla tavola di famiglia, gustino gli spaghetti e il vino nostrano e ascoltino i canti regionali.

Ancora intimiditi a prender parte ai trattenimenti e ai veglioni che i Belgi organizzano nelle loro sale, anche perché di solito è la borghesia che vi dà il tono, animano invece di rumorosa schiettezza le sagre e le feste popolari allestite all'aperto e vi costituiscono la più sicura garanzia di successo.

È chiaro che quest'affiatamento coi Belgi è meno sentito nelle zone fiamminghe. Ma ciò dipende sia dal carattere più contenuto dei Belgi, sia dall'impossibilità d'apprenderne la lingua. Così, mentre in Vallonia gli Italiani frequentano senza difficoltà i caffè gestiti dai Belgi, nel Limburgo invece i nostri connazionali passano i pomeriggi festivi nelle baracche che le ACLI hanno trasformato in centri di ritrovo. I Belgi dicono pure che gli italiani sono «diplomatici». Noi diremmo piuttosto che sono *furbi*. In termini più volgari, che sanno «arrangiarsi». Quando vogliono ottenere il riconoscimento d'un diritto vero o presunto, studiano le vie più opportune: interpongono raccomandazioni e interventi: alla prima cattiva accoglienza, peggio ancora al rifiuto, non disarmano. Spesso si rivolgeranno per appoggio a uomini ed istituzioni dalle opposte tendenze: memori delle bustarelle e dell'olio d'oliva che, in casi analoghi, spianano le difficoltà al loro paese, faranno un mucchio di favori e di regali al caposquadra o al «conduttore» della miniera. Qualcuno, purtroppo, sacrificherà denaro per tentar di corrompere pubblici funzionari, quando occorrono permessi di lavoro e carte d'identità ufficialmente interdette. In casi estremi l'arrangiarsi giungerà fino alla truffa o al furto vero e proprio. In ogni modo va segnalata, come dote positiva, la forza di persuasione, la tenacia, l'aggiramento degli ostacoli con cui gli italiani anche meno istruiti sanno far valere i loro diritti, meritandosi dai belgi ammirati la qualifica di «diplomatici».

Giacomo Sartori



Autorità belghe visitano le tombe dei minatori italiani

zione. Ma la gentilezza nell'italiano è fatta di generosità. Così, se una povera donna belga o d'altra nazionalità è sofferente e non arriva a curare da sola il «ménage», la vicina italiana andrà quotidianamente ad aiutarla a pulire i pavimenti ed a lavare i piatti, oppure manderà la figlia in bottega, per farle la spesa. Se un compagno di lavoro, a qualunque paese appartenga, muore in un incidente, gli italiani saranno i primi a sottoscrivere alla colletta in favore della vedova e degli orfani: lo stesso faranno per i sinistrati d'ogni genere. Gentilezza vuol dire anche, per i nostri connazionali, cordialità esuberante, che vuole a tutti i costi rendere partecipi della propria gioia o delle feste di famiglia i conoscenti e i vicini belgi.

C'è un battesimo, un matrimonio, un fidanzamento da solennizzare? S'incomincia con l'offrire al Belga o al Polacco che lavora nella stessa «taglia» l'ufficio di padrino o di testimone: se si tratta di battesimi, l'invito è sempre esteso alla levatrice e quasi sempre al Parroco o al Missionario: bisogna che tutti

Italiani e Belgi a Messa

Tratto da «L'Emigrazione Italiana in Belgio» di Giacomo Sartori

In Belgio è stata coniata un'espressione tipica, per indicare l'abitudine d'andare in chiesa pochissime volte nel corso della vita. Si parla di «*conformismo stagionale*». Si tratta cioè di quelli che, per forza di tradizione propria o dei loro congiunti, mettono piede in un luogo di culto nelle quattro stagioni della loro esistenza: per il battesimo (che corrisponde alla... primavera), per la comunione solenne (estate), per il matrimonio (autunno) e per il funerale (inverno). In realtà ci sono molti che seguono questo ciclo. Tale sistema, accettato, come dicono argutamente certi conferenzieri ecclesiastici, «*per far piacere alla nonna, o alla vecchia zia*», presenta innegabili vantaggi, oltre che per il battesimo, per la comunione solenne, perché consente, anche nelle parrocchie meno praticanti, d'istruire nel catechismo la maggioranza dei bambini. Meno entusiasti si mostrano certi sacerdoti di fronte alla richiesta di sposarsi in chiesa, fatta da alcuni che hanno ormai adottato un'ideologia agnostica, o che non si sentono d'accettare come un impegno solenne l'indissolubilità del matrimonio. In questi casi si vedono costretti a rifiutare l'unione sacramentale a quelli che ormai non vi credono più.

Segnaliamo infine una caratteristica dei fedeli belgi, che sembrerebbe più consona al temperamento italiano, mentre in realtà i nostri vi annettono un'importanza molto più secondaria. Ai Belgi piace l'apparato scenico, allegorico, nelle funzioni sacre: amano le

ricostruzioni folcloristiche dei miracoli di qualche Santo fatte nel corso di processioni annuali. Per Natale vogliono vedere riprodotta in chiesa, da bambini vestiti d'angeli, la scena dell'annuncio alla Madonna, o un presepe vivente. L'apparato liturgico, che accompagna una messa solenne, ha un valore primario, tale da spingere con la pietà di autentici cristiani la curiosità degli indifferenti.



Tutto questo lo si coglie anche nei giudizi diversi che si danno sugli uffici liturgici. Il Belga dirà: «*Ho assistito ad una bella messa*» quando avrà trovato un altare adorno di fiori e di drappi, un numero imponente di ministri che attorniano il celebrante, una corale che disimpegna bene nel canto. La predica è per lui una parte secondaria, tant'è vero che nelle grandi cerimonie essa viene quasi sempre ridotta ai minimi termini. Invece per l'Italiano «*una bella messa*» significa soprattutto «*una buona predica*»: se l'oratore è stato piuttosto mediocre o non ha nemmeno aperto bocca, l'intera azione sacra perde una delle sue parti più importanti e viene deplorata come incompleta.

Da ciò si vede come il concorso della fantasia e del godimento estetico sia più volentieri sacrificato all'essenziale da parte d'un popolo, più esuberante ed emotivo come indole, ma meglio educato fin dall'infanzia a gustare il «*mysterium fidei*» e la parola di Dio che lo commenta.

Giacomo Sartori





La Francia per gli Americani

CARATTERISTICHE GENERALI

La Francia è uno stato straniero di medie dimensioni situato nel continente dell'Europa. È un membro importante della comunità mondiale, anche se non importante quanto crede di essere. Confina con la Germania, la Spagna, la Svizzera e altri paesi più piccoli senza particolare importanza e dove lo shopping non è un gran che. La Francia è un paese molto antico con molti tesori, come il Louvre e Eurodisney. Vanta alcuni contributi alla civiltà occidentale, come ad esempio lo champagne, il formaggio Camembert e la ghiottina.

Nonostante che la Francia ami considerarsi una nazione moderna, l'aria condizionata è poco diffusa ed è quasi impossibile trovare del cibo messicano decente. Fonte di continua esasperazione per i visitatori americani è il fatto che gli abitanti si ostinano a parlare il francese, anche se molti di loro parleranno inglese quando si inizierà a insultarli. Come in tutti gli stati stranieri, controllate sempre il resto.



GLI ABITANTI

La Francia ha una popolazione di 60 milioni di abitanti, gran parte dei quali bevono e fumano molto, guidano come lunatici, sono preoccupantemente ipersessuati e non hanno nessun concetto su come stare pazientemente in coda. I francesi sono generalmente musoni, permalosi, orgogliosi, arroganti, disordinati e indisciplinati, e questi sono i loro lati buoni. Anche se è molto difficile capirlo dal loro comportamento, gran parte dei francesi appartiene alla religione Cattolica Romana. Molti francesi sono comunisti, e prendere il sole in topless è comune. Gli uomini hanno talvolta nomi da donna come Marie e si baciano tra loro quando si incontrano o ricevono dei premi.

SICUREZZA

In generale, la Francia è una destinazione sicura; si mettono però i viaggiatori sull'avviso del fatto che di tanto in tanto la Germania la invade. Per tradizione i Francesi si arrendono più o meno subito e, se si eccettuano una carenza temporanea di Scotch Whisky e alcune difficoltà aggiuntive a reperire i prezzi del mercato azionario e i punteggi delle parate di baseball, la vita per i visitatori continua più o meno indisturbata. Recentemente è stato realizzato un tunnel sotto il Canale della Manica per collegare la Francia e la Gran Bretagna e rendere così più facile la fuga a Londra del Governo.

STORIA

La Francia è stata scoperta nel Medio Evo da Carlo Magno. Altre importanti figure storiche francesi sono Luigi XIV, gli Ugonotti, Giovanna d'Arco, Jacques Cousteau e Charles de Gaulle, che è stato Presidente per molti anni e ora è un aeroporto.

GOVERNO

Il governo francese è democratico, ma rumoroso. Si tengono elezioni più o meno di continuo, e il risultato è sempre incerto. Ai fini amministrativi, il paese è diviso in regioni, dipartimenti, distretti, municipalità cantoni, comuni, villaggi, caffè, stanze e piastrelle. Il parlamento consiste di due camere, quella Alta e quella Bassa (anche se la denominazione è depistante, in quanto si trovano entrambe al piano terra) i cui membri sono Gollisti o Comunisti (nessuno dei due, comunque, è degno di fiducia). Francamente, le preoccupazioni principali del parlamento sono programmare esplosioni atomiche nel pacifico e indignarsi pubblicamente quando qualcuno protesta. Secondo la convinzione attuale del nostro Dipartimento di Stato, l'attuale Presidente Francese è qualcuno che si chiama Jacques. Al momento non sono disponibili altre informazioni.

CULTURA

I francesi vanno molto fieri della loro cultura, anche se non è facile capire il perché. Tutte le loro canzoni sembrano uguali, e praticamente non hanno realizzato neanche un film che valga la pena di vedere se non per le scene di nudo.

FESTE NAZIONALI

La Francia ha più vacanze che qualsiasi altra nazione al mondo. Tra le sue 361 feste nazionali ci sono 197 giorni votati a qualche santo, 37 Feste Nazionali della Liberazione, 16 Giorni della Repubblica, 54 Giorni del Ritorno in Trionfo di Charles de Gaulle dopo che aveva vinto la Guerra Combattendo con Una Mano Sola, 18 Giorni della Partenza di Napoleone per l'Esilio, 17 Giorni del Ritorno di Napoleone dall'Esilio e 112 Giorni di La Francia è Grande e il Resto del Mondo è Merda. Altre feste importanti sono la Giornata Nazionale delle Bombe Atomiche (12 gennaio), la Festa di Santa Brigitte Bardot (1 marzo) e la Giornata Nazionale della Ghiottina (12 novembre).

CONCLUSIONE

La Francia gode di una storia ricca, di un paesaggio pittoresco e vario, di un clima temperato e di Bernard Menez. In breve, sarebbe uno stato stupendo se non fosse abitato da francesi. La migliore cosa che si può dirne è che NON è la Germania ♦

Un'immagine da liberare dagli stereotipi

Maria da scoprire

Ovunque nel mondo la cristianità considera il mese di maggio come particolarmente consacrato a Maria, la madre di Gesù.

Quando si comincia a riflettere su questo personaggio, spontaneamente il pensiero s'immagina processioni, manifestazioni popolari, preghiere commosse di gente semplice...

È innegabile che si tratti della persona che più ha assunto volti diversi nelle varie nazioni: il suo nome è accompagnato da migliaia di specificazioni di stati d'animo (addolorata, gloriosa...), di luoghi di culto (Loreto, Fatima, Lourdes,... fino ai paesetti più infimi), di condizioni fisiche (assunta, nera,...), morali (pura...). Può avere gli occhi a mandorla, i tratti degli indios, i capelli arricciati come le africane...

La devozione a Maria è carica di sentimento poiché ha un carisma formidabile di familiarità e adattamento: è modello tanto per la verginità religiosa che per la maternità e la vita coniugale.

Fin dal Nuovo Testamento il culto a questa donna ha cominciato a svilupparsi, specie grazie ai Vangeli di Luca e Giovanni. Il primo illustra in modo più completo il suo ruolo nella storia dei credenti: madre di Gesù, madre, quindi, di Dio, collaboratrice entusiasta del Signore, discepolo del suo figlio, accompagnatrice della prima comunità riunita al Cenacolo.

Il Quarto Vangelo, invece, aggiunge quel particolare tanto importante per l'attualità indiscussa di Maria ai nostri giorni: dalla croce «*Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese con sé*» (Giovanni 19,26-27). Un «discepolo» simbolico, che li rappresenta tutti, riceve in testamento la «madre» per eccellenza, che diventa parte del suo patrimonio spirituale.

La tendenza odierna, dopo averla esaltata come «mamma», è quella di riscrivere questa figura come la giusta rivalutazione della femminilità nell'universo cristiano, il quale - al di là dell'ufficialità clericale - si compone per lo più di donne.

Si rischia, comunque, di farne un *cliché*: più una persona viene «generalizzata» e più diventa fredda e astratta.

Maria è un patrimonio da tenere con sé e da scoprire. È un tesoro per la sua *particolare* personalità, che esprime già, nel contempo, tutto il meglio dell'essere donna. Ha spirito d'iniziativa e di adattamento, ha lo sguardo aperto sull'azione di Dio nella difficile storia umana, si immerge nella sofferenza con dignità. Come tante donne ancor oggi riescono, sa reinterpretarsi alla luce dei cam-

biamenti, sa trasmettere affetto, cogliere al volo gli stati d'animo degli esseri umani.

La presenza di Maria nella prima comunità cristiana dev'essere stata una forza, un sostegno per la sua incrollabile fiducia in Dio e nel suo figlio. Il suo volto può essere anche triste, addolorato, piangente, ma mai spaventato. Chi ricorre a lei la percepisce nello stesso tempo come sensibile e sicura, comprensiva e rassicurante.

La dottrina cattolica si è sempre molto preoccupata che di Maria non fosse fatta una dea. Per quanto nessun rischio sia mai del tutto eliminato, basta guardare a come lei è, per capire come ciò sarebbe snaturarla: c'è in lei una coscienza lucida della propria limitatezza, che può essere ampiamente superata soltanto perché «*nulla è impossibile a Dio*» (Luca 1,37). Non è soltanto «piena di grazia», ha una visione perfetta di che cosa sia e significhi la «grazia». È anche per questo motivo che le litanie del rosario la invocano come «Sede della Sapienza»: sia perché madre del Verbo-Sapienza di Dio, sia perché donna che ha capito che cosa è essenziale nella vita.

Andrea Cantarini





Un document des évêques de France

NOUS PRENONS AU SÉRI

Paris, le 1er mars 2001

Les 908 Kurdes qui ont été jetés sur la côte Sud de notre pays, dans les conditions dramatiques que l'on sait, ont suscité un large courant de sympathie. Alors que beaucoup d'études d'opinion ont pu attribuer à nos concitoyens des attitudes de rejet ou de xénophobie, ce courant manifeste que peuvent prévaloir chez eux des sentiments de compassion, fondés sur une éthique de solidarité avec tout être humain dans la détresse.

Nous souhaitons que cette saine réaction, où le cœur et la raison parlent plus fort que l'intérêt ou les réflexes stéréotypés, se manifeste à l'avenir envers tous les demandeurs d'asile, même ceux dont l'arrivée sur notre sol, moins massive et moins dramatique, n'attire pas l'attention des médias.

Ces événements, ainsi que les violences à Sangatte (Pas de Calais) dans le Centre de la Croix Rouge où sont hébergées les 800 à 900 personnes qui, nuit après nuit, souvent au péril de leur vie, tentent de pénétrer clandestinement au Royaume Uni, rappellent à nos consciences de citoyens français et européens la nécessité, à propos du droit d'asile, de clarifier nos choix juridiques, politiques, sociaux, éthiques.

Nous nous trouvons face à un débat qu'il faut mener désormais à l'échelon européen, puisque le traité d'Amsterdam a décidé de transférer à l'Union européenne les compétences des États membres en matière d'asile et d'immigration; un débat dans lequel les chrétiens sont invités à faire entendre avec vigueur les convictions qu'ils puisent dans la tradition biblique et dans la fidélité au Christ, qui nous dit: «J'étais un étranger et



vous m'avez accueilli» (Mt 25, 35). Ces convictions inspirent ces récentes paroles du pape Jean Paul II: «Dans le contexte d'une mobilité humaine qui croît partout, l'invitation à l'hospitalité devient actuelle et urgente. Comment les baptisés pourront-ils prétendre accueillir le Christ, s'ils ferment leur porte à l'étranger qui se présente à eux?» (Message pour la Journée des Migrants - 2000).

Les drames de Saint-Raphaël et de Sangatte offrent l'occasion de nous poser ensemble quelques questions, sans attendre que les grandes options sur le long terme soient définies:

La transparence dans les critères d'attribution du droit d'asile. Pour accorder ou refuser à un demandeur d'asile la qualité de réfugié dans notre pays, l'OFPRA (office de protection des réfugiés et apatrides) se réfère au texte de la convention de Genève de 1951. Mais ses critères d'interprétation ne sont pas explicités. N'est-ce pas une occasion pour que l'opinion publique découvre les raisons pour lesquelles certaines demandes sont acceptées, d'autres refusées?

L'asile territorial. La loi Chevènement de 1998 donne la possibilité d'accueillir, au





EUX LA VIE DES RÉFUGIÉS

titre d'un «asile territorial», des personnes menacées dans leur vie ou leur liberté, même si elles ne peuvent être reconnues «réfugiés politiques» par une interprétation restrictive de la Convention de Genève. Mais cette possibilité, dont dispose le seul Ministre de l'Intérieur, sans avoir à fournir aucune justification, a été très peu utilisée jusqu'ici. Ne serait-il pas souhaitable qu'il y soit fait davantage recours, non seulement pour les Kurdes de Saint Raphaël (au cas où ils seraient déboutés de leur demande d'asile politique), mais aussi pour d'autres personnes arrivant individuellement ou en petits groupes?

La situation des «sans papiers». Si certains de ces exilés Kurdes n'obtenaient ni l'asile politique ni l'asile territorial, il est peu probable qu'ils soient reconduits à la frontière: il restera toujours un doute sur les risques réels qui pèseraient sur leur vie en cas de retour dans leur pays. On les versera donc, de facto, dans une catégorie dont la loi de 1998 visait précisément la disparition, celle des personnes «non-régularisables, non-expulsables». La situation de ces réfugiés kurdes ne doit-elle pas être mise à profit pour regarder la situation des milliers de sans-papiers - ni régularisables ni expulsables - qui vivent cachés dans notre pays? Le moment est sans doute arrivé de chercher comment faire disparaître cette catégorie, pas seulement en droit mais aussi en fait. Le bon sens comme l'éthique ne voudraient-ils pas que toute personne reconnue non-expulsable soit régularisable et régularisée?

En prenant La parole, nous souhaitons que les événements douloureux qui touchent ainsi nos consciences de citoyens soient pris au sérieux et deviennent une occasion de sortir du silence et de l'anonymat toutes ces vies détruites par la misère ou la violence.

«Dans cette perspective, comme le disait en 1996 le Pape Jean-Paul II, il est très important que l'opinion publique soit bien informée sur la condition réelle dans laquelle se trouvent les pays d'origine des migrants, sur les drames dans lesquels ils sont impliqués et sur les risques encourus en cas de retour dans leur pays».

Cet accueil de l'étranger, nous le devons à l'homme en qui les chrétiens voient le Christ souffrant, le Christ cheminant vers la Croix. Nous le devons à notre foi au Christ ressuscité sorti du tombeau de la mort. Nous joignons ainsi notre voix à la voix de tous ceux et celles

qui, chaque jour, s'engagent dans l'accueil, l'accompagnement et la protection des exilés.

SIGNATAIRES:

Le président du Comité épiscopal des migrations
Mgr Daniel LABILLE, évêque de Créteil

Les évêques de la Commission sociale
Mgr Olivier de BERRANGER, Président, évêque de Saint-Denis, Mgr Philippe BARBARIN, évêque de Moulins, Mgr Georges PONTIER, évêque de La Rochelle, Mgr Jean BONFILS, évêque de Nice, Mgr Michel POLLIEN, évêque auxiliaire de Paris, Mgr Jacques NOYER, évêque d'Amiens

Mgr Lucien DALOZ, président de Justice et Paix-France, archevêque de Besançon





C'era una volta l'emigrato...

Intervista a Renato Boaretto - Creatore e restauratore di automates Tra immaginazione, sogno ed emozione

Nato a Venezia, dopo la guerra è arrivato in Francia con i genitori all'età di quattro anni, il padre ex-ufficiale di marina e la madre sarta, e ha vissuto in Normandia fino a diciotto anni. Molti sono gli aneddoti e i ricordi vissuti fin dall'infanzia, in questa regione dove la differenza del clima è molto forte rispetto al paese natale; del resto la madre non è mai riuscita ad abituarsi. La prova, come le è stato possibile, è rientrata in patria con il marito.

I nonni paterni erano già emigrati in Francia e avevano vissuto presso Caen.

«Quando ero bambino, ero un po' un'eccezione, in quanto mia madre, essendo una bravissima sarta, mi confezionava tutti gli abiti che indossavo ed in più parlavo due lingue, allora a scuola i miei compagni erano alquanto stupiti...»

Nel frattempo il padre era diventato decoratore ed aveva accompagnato il figlio a Parigi per permettergli di frequentare la Scuola Tecnica Superiore d'Arte e Pubblicità. Verso il 1960, finite le scuole, Renato Boaretto inizia la sua carriera in uno studio d'arte grafica per il taglio meccanico e chimico, l'incisione industriale e artistica dei metalli. In questo periodo crea delle sigle e

dei modelli, per l'industria francese e per l'estero, e dei gioielli e accessori di gioielleria per Hermès, Cartier...

Un giorno, per caso, ebbe la possibilità di creare un sistema per far muovere gli automi. La prima realizzazione fu Pantalone, costruito durante il tempo libero, e esposto per decorare

uno stand. «A mia grande sorpresa, lo vendetti il primo giorno. Ne costruii quindi un altro di corsa, ed ebbe lo stesso successo qualche giorno dopo. Più che un successo commerciale, fu per me la rivelazione di una vocazione. Cominciai quindi a lavorare solo mezza giornata e a vendere i miei automi grazie a mio padre».

È nel 1981 che finalmente decide di mettersi per conto suo e apre una boutique boulevard Malesherbes a Parigi, dove crea ancora oggi dei personaggi meccanici musicali di collezione, per la pubblicità, per le vetrine, mannequins, scene animate, androidi, ritratti animati, diorama, animazioni di opere d'arte contemporanee...

NOE. Vi sono molti creatori in questo campo?

RB. Pochissimi ed è un mestiere che sparirà se non si fa niente per salvarlo. È un mestiere molto complesso, in quanto si devono conoscere diverse discipline come il disegno, la scultura, la moda la meccanica, la messa in scena...

Di solito nella creazione di questi automi si inizia dalla meccanica per poi arrivare al lato estetico, io invece faccio esattamente il contrario. Una tecnica che ho riadattato grazie alle geniali invenzioni di Leonardo da Vinci.

Si deve pensare che un automa è come un attore sul palcoscenico, lui non vede nessuno eppure ogni spettatore riceve il suo sguardo, come se gli fosse personalmente destinato.

Impossibile enumerare tutte le sue creazioni, ci limiteremo ad alcune:

- 8 casa, personaggi, ritratti ed accessori animati per il Parco Asterix
- 8 automi per il Museo Grévin a Parigi, per il Centro Internazionale de Mecanique d'Art a Sainte Croix in Svizzera, per il Museo de La Rochelle, Francia, per la Fondation Automata Musica a Bruxelles, per un museo giapponese, per il cinema, la televisione, il teatro...
- 8 senza dimenticare la gioielleria: Mauboussin, Mellerio, Audemars, Piguet, Chaumet, Le Carré d'Or... e la creazione di modelli unici per collezionisti.

Come si può notare le sue creazioni sono nel mondo intero: Europa, U. S. A., Australia, Giappone, Medio Oriente, Indonesia...

Gli onori non mancano: laureato del premio di Création d'Entreprise, della Médaille Vermeille des Arts. Sciences. Lettres, membro dei Grands Ateliers de France, Maître d'Art...

Il titolo di maître d'art è attribuito dal Ministero della Cultura a dei professionisti che hanno fatto prova di innovazione nel loro campo, Renato Boaretto fa parte della promozione 1995 dove furono solo dodici a riceverlo.

Ne è molto fiero, ma avrebbe voluto che questo titolo, copiato dal Giappone, lo fosse integralmente, e aggiunge «In Giappone, quando si è maître d'art, si ha la possibilità di insegnare a degli allievi e lo stato sovvenziona tutte le spese relative. In Francia si riceve solo un aiuto economico per i primi tre anni e per un solo allievo. Impossibile trasmettere le proprie conoscenze in questo modo...»

NOE. Quante ore di lavoro sono necessarie per realizzare un automa?

RB. Moltissime, per il più piccolo automa sono necessarie una sessantina d'ore, ma si può arrivare anche a più di cinquecento, secondo le creazioni. Il fattore tempo è considerevole, un esempio: la scena di quarantacinque personaggi per il parco di Asterix ha richiesto due anni di lavoro!

Renato Boaretto è il regista di questo spettacolo di automi e crea un universo dove si confondono il suono ed il silenzio, spettatore e spettacolo si assomigliano e l'immobilità diventa danzante. Anche quando non si muovono questi personaggi danno l'impressione del contrario «Un giorno una signora giurava di averli visti muovere» racconta con malizia «invece non erano neanche caricati...»

Mary Brilli



Notizie Lampo

☛ **Volontariato offre opportunità per 30 mila piemontesi**

«Il volontariato ha bisogno anche di te». È questo l'invito che il Piemonte, prima regione d'Italia a farlo, rivolge ai suoi 30 mila pensionati che ogni anno lasciano il lavoro per raggiunti limiti di età. Per loro l'amministrazione regionale del Piemonte e l'Inps hanno messo a punto un accordo di collaborazione per favorire attività rivolte al volontariato e allo studio del fenomeno migratorio.

D'ora in poi i neo pensionati piemontesi con il libretto di pensione riceveranno anche un cartoncino che li invita a mettersi in contatto con i centri di servizio per il volontariato, mentre coloro che hanno maturato la pensione con periodi lavorativi all'estero saranno invitati a trasmettere ai giovani, attraverso la narrazione delle esperienze di vita vissuta una testimonianza di vera vita vissuta. L'iniziativa ha l'obiettivo di valorizzare le persone e le professionalità acquisite durante la vita lavorativa e intende promuovere il contatto tra le diverse generazioni e dare agli anziani la possibilità di essere ancora protagonisti, vivendo in modo pieno l'esperienza del volontariato. La singolare iniziativa si pone da collante tra il sistema produttivo e i cittadini che non devono più avere la sensazione di sentirsi sovrastati da una struttura burocratizzata ed inefficiente e potrà interessare tutti i nostri lettori, di origini piemontesi per il momento, che auspicano un contatto più diretto ed immediato con le regioni di origine ed i giovani connazionali.

☛ **Il seguito dei «Miserabili» di Victor Hugo**

In Francia la polemica letteraria sul seguito dei «Miserabili» si è trasformata in un'azione giudiziaria. Quasi negli stessi giorni in cui negli Stati Uniti gli eredi di Margaret Mitchell sono riusciti a bloccare, con tanto di ricorso accolto da un giudice federale di Atlanta, una parodia di «Via col vento», a Parigi i discendenti del grande romanziere Victor Hugo (1802-1885) hanno annunciato di voler ricorrere alla magistratura per impedire l'arrivo nelle librerie francesi giovedì 3 maggio di «Cosette o il tempo delle illusioni» del giornalista e scrittore Francois Ceresa, presentato dalla casa editrice Plon come una vera e propria prosecuzione del capolavoro ottocentesco: Ceresa riprende infatti la storia dal 1833, con la morte del vecchio ex forzato Jean Valjean, incontrandola sulle difficoltà a cui si troveranno a far fronte la figlia adottiva Cosette e il marito Marius. L'azione legale è stata appoggiata anche dall'associazione «Amici di Victor Hugo». Gli

eredi di Hugo hanno chiesto alla Società dei letterati, di cui lo scrittore fu il fondatore, di intervenire - riferisce il quotidiano «Le Monde» - «al fine di difendere i nostri diritti morali e di impedire l'uscita di questo libro, che noi riteniamo una contraffazione a finalità puramente commerciali e un attentato all'integrità dell'opera».

☛ **Prima settimana lingua italiana nel mondo**

L'Accademia della Crusca e il ministero degli Esteri hanno promosso la Prima Settimana della Lingua italiana nel mondo. La manifestazione si svolgerà dal 15 al 20 ottobre prossimi nei 96 istituti e centri italiani di cultura presenti nei cinque continenti. Testimonial dell'iniziativa saranno esponenti del mondo letterario, scientifico, dello spettacolo e dell'informazione, tra i quali lo scrittore Giuseppe Bonaviri, il conduttore televisivo Fabio Fazio, l'astrofisica Margherita Hack, il giornalista Sergio Lepri e il poeta Edoardo Sanguineti. Nel corso della Settimana saranno promosse conferenze e lezioni sull'evoluzione dell'italiano, un concorso di scrittura narrativa e una serie di mostre e di libri sulla lingua e cultura italiana. È prevista anche una teleconferenza via Internet tra l'Accademia della Crusca e dieci fra le principali sedi di istituti italiani di cultura all'estero, da Sidney a Los Angeles, in cui saranno dibattuti temi relativi alle trasformazioni della lingua di Dante Alighieri.

☛ **Maestra bella, allievo più studioso**

Pelle chiara, capelli rossi, occhi verdi, altezza non eccessiva è questo l'identikit della maestra ideale, quella che non solo tutti gli scolari sognano ma che su di loro produce anche il benefico effetto di renderli più studiosi. È il dato singolare che emerge da uno studio della Società internazionale di psicoanalisi e psicodinamica che verrà presentato agli inizi di giugno. Il rapporto realizzato sui rendimenti scolastici di mille alunni italiani sparsi nelle scuole di tutta Italia dal primo al quarto anno di scuola elementare ha messo a fuoco come esiste una correlazione tra aspetto fisico dell'insegnante e rendimento dell'allievo a scuola.

L'aspetto fisico condiziona quasi quanto la preparazione dell'insegnante la partecipazione dei piccoli allievi alla lezione. A motivare di più i mini-scolari sono le maestre dolci (43%), belle (38%), comprensive (27%), vivaci e ironiche (26%). I bambini, soprattutto i maschietti (75%) secondo lo studio vanno più volentieri a scuola se la maestra ha un aspetto fisico rassicurante e armonioso (68%).

Un portrait de Francesco Rutelli par Martine Chittofrati

Le «Maire du Jubilé», M. Francesco Rutelli, candidat de la coalition de centre-gauche au poste de Premier Ministre aux élections législatives italiennes du 13 mai, s'est rendu en visite à Paris le 2 avril 2001. A cette occasion, il a participé à la soirée organisée en son honneur au Théâtre Adyar, dans le VII Arrdt., par le Comité Parisien de soutien à sa candidature. Parmi les nombreuses personnalités présentes, MM. B. Delanoë, nouveau Maire de Paris, J. Lang, Ministre de l'Education Nationale, F. Hollande, Premier Secrétaire du Parti Socialiste, et Ettore Scola.

En clôture de la manifestation, Mme Martine Chittofrati a offert à M. Rutelli, au nom des Organisateurs, le portrait reproduit ci-contre, qu'elle a



même ambiant. Depuis 1981, elle poursuit, avec rigueur et conviction, une démarche personnelle d'une richesse surprenante: sensible aux vertiges baroques, son vocabulaire expressif ne cesse d'évoluer vers des formes et des solutions originales, tout en restant fidèle aux impératifs esthétiques de la Tradition et s'ouvrant à l'art japonais et à la modernité lyrique d'un Cocteau.

Martine Chittofrati s'efforce toujours de



réalisé pour la rencontre. Touché par l'élégance formelle et la vérité psychologique de l'oeuvre, l'ancien Maire de Rome a longuement remercié et félicité l'Artiste.

D'origine italienne, Mme Chittofrati donne avec ce portrait une ultérieure preuve de son éclectique talent et de sa virtuosité. Sa production se caractérise par une résistance tenace et volontaire aux influences dominantes et au confor-

produire la beauté au lieu de la reproduire. Tout au long d'un chemin de création sans failles, son langage pictural s'est enrichi et ressourcé, au cours de nombreux voyages en Italie, auprès des grands maîtres de la Renaissance et de l'Age Baroque, dont son art est imprégné: l'Artiste s'alimente de cet héritage qui la ramène à ses racines. Dans les séries «Les Extases» et «Les Corps baroques» la couleur s'affirme et, comme projetée dans un espace non euclidien, sans repères et privé de pesanteur, la figure humaine s'offre au regard de l'Observateur dans un abandon mystique d'enivrante sensualité.

Réalisé utilisant des techniques mixtes, (sérigraphie, pochoir, linogravure), le portrait de M. Rutelli, aux chromatisme si délicat, dévoile l'audace simplicité, la sublime «poésie graphique» d'une ligne qui concentre, en un seul trait, ressemblance, matière et volume: une ligne qui se veut un «reflet de l'âme».

Giulia Bogliolo Bruna

Parigi

Al «Centro di Lingua e Cultura Italiana»

L'Italia per i suoi innamorati francesi

Un'esigenza da accogliere

La cultura italiana, le notizie italiane sono più richieste in Francia di quanto non lo si immagini. «Ho creato questo Centro di lingua e cultura italiana nel 1979, mi dice Antonio Francica, grazie all'iniziativa di giovani italiani trasferiti a Parigi per scelta personale, per rispondere a una domanda di cultura del nostro paese da parte di francesi e di italiani della seconda e terza generazione che non veniva per nulla soddisfatta dalle strutture italiane del genere «Istituti italiani di cultura» situati in vari paesi, diretti da funzionari inviati da Roma, che vengono sovvenzionati dal Ministero degli Affari esteri italiano.

Un lancio per i giovani italiani

Le attività del Centro sono molteplici ma aventi tutte un indirizzo preciso: creare un luogo in cui francesi e italiani possano incontrarsi e attingere alla vita e alle manifestazioni, sia italiane che francesi o anche di altri paesi, poiché fra conferenze, esposizioni, dibattiti, sono molti gli scrittori, artisti, scrittori, filosofi e responsabili della vita civile che animano gli incontri. Sedute cinematografiche con specialisti, spesso con riferimento ai film classici italiani, si svolgono in questo Centro situato in pieno Quartiere Latino, nello square di fronte alla magnifica chiesa di Saint-Séverin. Il Centro ha dato e dà anche la chance a giovani artisti italiani di esporre le loro opere di pittura, scultura non avendone avuto ancora la possibilità in Italia: un trampolino alla ... gloria internazionale.

Dalla scuola al viaggio

Di molto rilievo i corsi di italiano dal livello debuttante al grado superiore che permettono di passare l'esame per ottenere il certificato di italiano del livello superiore dell'Università di Roma Tre; ogni anno il Centro conta più di 1000 studenti di ogni età. Il Centro attribuisce pure borse per studiare in Italia verso cui sono organizzati per tutti gli aderenti viaggi, non «impacchettati» ma concepiti con uno spirito rivolto alla bellezza dei luoghi, alla conoscenza delle magnifiche città italiane o di regioni meno note. «E la cucina italiana, tiene a farmi notare Francica, quella che reclamano i nostri viaggiatori e che stupisce e piace loro, quando passiamo da una regione all'altra, per la grande varietà di gusti, di sapori, di vini che propone il nostro paese».

Antonio Francica

CENTRO di LINGUA e CULTURA

Italiana

Il gruppo dei dieci

«Non è ignorato questo Centro, se non dalle istituzioni italiane», mi precisa ironicamente Francica, che è stato specialmente invitato a far parte del «Forum delle lingue europee à Parigi» con l'*Alliance Française* e otto Istituti di Cultura (svedese, ceco, britannico, portoghese, spagnolo, finlandese, tedesco, olandese). Ci riuniamo ogni quindici giorni in uno o nell'altro istituto, per discutere sull'immagine dell'Europa e degli altri paesi europei tramite la stampa estera». Questi «magnifici» dieci accordano alle informazioni, ai giornali, alle riviste l'importanza che conviene, anche se si devono a volte criticare alcune pubblicazioni per la loro dipendenza da un ristretta ideologia; la stampa di altri paesi venduta in Francia o di origine estera, presente qui con la sua fisionomia particolare e nello stesso tempo attenta alla vita sociale, alla cultura locale è il mezzo ideale, oggi più che mai, per una vera unione europea, non nel senso burocratico o economico, come si è sperimentato purtroppo da anni, ma nella conoscenza di identità diverse che si arricchiscono mutuamente.

La ricchezza della libertà

Nonostante il fervore con cui Francica dirige questo Centro, a volte è pesante, preoccupante condurne i vari settori: essendo un'impresa privata, nessun ente la sovvenziona, e dispone di poco personale (ma di devoti volontari di grande esperienza). Uno dei suoi servizi è informare sulle importanti manifestazioni italiane a Parigi e in Francia che sono citate solo in minima parte nei quotidiani o riviste francesi. Quest'anno, Verdi, commemorato, esaltato in tutto il mondo, è stato all'onore nel Centro di lingua e cultura italiana con una Tavola rotonda alla quale partecipavano Danièle Pistone, professore all'Università di Parigi IV; Giuseppe Montemagno, musicologo dell'Università di Catania; Philippe Reynal, Paris IV, tutti specialisti dell'opera italiana, con il moderatore Walter Zidaric. Avrebbe, Antonio Francica, l'estro, la libertà di scelta, di preferenze da offrire a coloro che seguono da anni le attività che propone se fosse incanalato in un ente statale?

«Certamente no!» mi risponde, senza nessun rimpianto. Come aveva ragione Verdi: «Va, pensiero, sull'ali dorate...».

Sophie d'Ariel



ALLÔ MAIRIE

Al servizio dei Marsigliesi

Iscritti nel Rapporto sulle orientazioni budgetarie per il 2001, presentato dal Sindaco di Marsiglia Jean-Claude Gaudin in seduta pubblica del Consiglio del Comune del 3 aprile, tre nuovi servizi alla popolazione saranno ancora creati quest'anno:

- **Allô Mairie Sports**, il cui scopo è di far conoscere meglio ai Marsigliesi il potenziale del Comune in materia di attrezzature sportive nonché le attività e gli avvenimenti sportivi proposti al grande pubblico, e d'intervenire senza indugio per le anomalie sulle attrezzature comunali segnalate.



- **Allô Mairie Petite Enfance**, che permetterà l'estensione agli asili nido dell'attività «Assistenza tecnica alle pulizie» creata nel 1999 per le scuole materne ed elementari, in complemento alla manutenzione assicurata quotidianamente dal personale comunale.

- **Allô Mairie Démarches administratives**. Con questo servizio si tratta da una parte di semplificare le procedure e dall'altra di renderle più accessibili agli amministrati, specialmente grazie:

- * all'invio dei formulari ed altri stampati dell'amministrazione comunale al domicilio dei richiedenti con semplice telefonata al PC (posto di comando) di Allô Mairie, componendo il Numero Azzurro 0 801 813 813 (prezzo d'una comunicazione locale);

- * all'interattività del sito Internet del Comune di Marsiglia che sarà sviluppato.

Questi tre nuovi servizi si aggiungeranno quindi tra qualche mese agli altri servizi già esistenti d'Allô Mairie.

Il dispositivo Allô Mairie è stato creato in ottobre 1998 e assume ogni anno un'importanza notevole. I servizi già ben conosciuti e apprezzati dalla popolazione (interventi sulla pubblica via) si rinforzano; i nuovi servizi creati nel 1999 e nel 2000 (informazioni sull'amministrazione comunale, accompagnamento degli anziani, assistenza tecnica ecc...) si sono ben sviluppati, generando nel 2000: 255.109 chiamate telefoniche, di cui molte solo per chiedere informazioni, e 182.510 interventi nei campi più diversi: viabilità urbana, pulizia, giardini e spazi verdi, acquarisanamento, illuminazione-segnaletica stradale, igiene pubblica, mobilio urbano, accompagnamento degli anziani, domande d'informazioni ecc...

Allô Mairie è un procedimento innovatore, un dispositivo unico in Francia che mobilita e coordina tutti i servizi comunali, rendendo così più rapidi e più efficienti i loro interventi. Specialmente quando debbono rispondere ad una situazione d'urgenza.

A tale scopo, il dispositivo Allô Mairie è dotato anche di cinquanta furgoni attrezzati per procedere a rapidi interventi e collegati via radio al PC d'Allô Mairie. Là, a turno, due squadre di dieci operatori e operatrici radiotelefonici, seduti davanti ai loro computers, cuffia sugli orecchi completata da microfono, mano sulla tastiera e sul mouse, trattano immediatamente, via via che le ricevono, le richieste della popo-



lazione; dalle 7 alle ore 20, dal lunedì al sabato.

Altra particolarità innovatrice del dispositivo Allô Mairie, il servizio «Accompagnamento anziani» che funziona, in collaborazione col Centro Comunale d'Azione Sociale, dal 1° marzo 2000. Cinquanta sorridenti giovani accompagnatori e accompagnatrici, giacca gialla, pantaloni o gonna blu, sono così messi dal Comune di Marsiglia a disposizione dei suoi abitanti di più di 65 anni che in seguito a difficoltà di spostamento, d'origine fisica o psicologica, o in situazione d'isolamento, provano apprensione a uscire soli di casa per i loro necessari spostamenti o anche se per altri ragioni desiderano una compagnia quando sono fuori casa. Servizio gratuito e di facile accesso da cui ogni interessato può ottenere un appuntamento per un accompagnamento ogni quindici giorni, telefonando al Numero Azzurro 0 811 813 813 Allô Mairie, tre giorni prima di quello desiderato.

Con un personale competente, giovane, cordiale e disponibile, questo servizio originale offre un accompagnamento personalizzato, d'una durata

adattata ai bisogni di ciascuno, in tutti i quartieri di Marsiglia, tutti i giorni feriali, sabato compreso, dalle otto e mezza alle ore diciotto, lasciando ai beneficiari la libera scelta del trasporto. Questi usufruiscono quindi d'una assistenza e d'una presenza rassicurante, molto apprezzata, che li accompagna nel recarsi al dispensario, alla banca, alla posta, in un'amministrazione, nei negozi di vicinanza, o più lontano, nei grandi magazzini... altrove, nonché in una semplice passeggiata.

Con ciò il Comune di Marsiglia intende contribuire a rompere il sentimento di solitudine e d'isolamento sentito da molte persone più o meno anziane e a preservare il loro legittimo desiderio di potersi mantenere al loro domicilio senza che si allentino o si rompano i legami con la società.

Da segnalare che il dispositivo Allô Mairie ha ricevuto l'anno scorso il premio dell'innovazione locale, dall'Osservatorio nazionale dell'innovazione pubblica e che più di venti città francesi hanno manifestato il loro interesse per questa struttura.

Nino La Marca

Rinnova il tuo abbonamento a Nuovi Orizzonti Europa!

Allacciati alla rete degli Italiani
in Francia, Belgio e Lussemburgo



Aumentano gli investimenti stranieri

Nel bilancio 2000 degli investimenti stranieri in Francia troviamo la Lorena in seconda posizione, prima della regione parigina e dopo la Provenza/Costa azzurra.

Una buona annata

L'anno 2000 ha permesso alla Lorena di accogliere in numero superiore del previsto le imprese straniere che vogliono investire in terra lorenese. Sono state annunciate, fin da questo periodo, 4.169 creazioni di posti di lavoro per i prossimi tre anni classificandosi, in tal modo, al secondo posto tra tutte le regioni francesi, con uno spettacolare salto qualitativo in avanti.



La Smart

Nell'anno 1999 il totale degli annunci era stato solamente di 2.616 posti di lavoro, - ricorda ben volentieri Marie Maîtresse -, delegata dell'Apeilor. Se guardiamo bene le cifre constatiamo un aumento di quasi il 60%: molto di più della media nazionale.

Se analizziamo le statistiche che ci sono fornite troviamo questa curva ascendente che sottolinea il richiamo della Lorena. Un risultato così imprevisto e forte rispetto alla crisi precedente, durata numerosi anni, non è un frutto caduto dal cielo, improvvisamente, ma è una delle conseguenze positive della buona salute dell'economia generale francese.

Molti progetti previsti e rinviati nell'attesa di essere realizzati hanno trovato le condizioni opportune per venir concretizzati.

Evidentemente la fabbrica tedesca MCC di

Hambach, vicino a Sarreguemines (Moselle), che produce la famosa Smart ben conosciuta per la sua ultra-moderna carrozzeria ha potenziato questo arrivo, ma non è stato il solo fattore di questo importante movimento.

Diversi fattori

Diversi fattori, quindi, hanno permesso nell'attuale contesto di uscirne a testa alta: il primo ed importante è la sua posizione geografica molto favorevole.

Proprio per questo motivo delle grandi imprese internazionali hanno scelto questo territorio per i loro investimenti: il gigante tedesco Berthelsmann, i magazzini Ikea. I nuovi progetti in questo specifico settore hanno trovato delle enormi possibilità. Rimane il problema, per i responsabili politici e socio-economici lorenesi di offrire delle infrastrutture di comunicazione di ottima qualità. La creazione della nuova autostrada Nord-Sud per alleggerire l'A31, richiesta formulata urgentemente dalla conferenza regionale dello sviluppo del territorio, si iscrive perfettamente in questa logica di apertura economica per l'accoglienza di nuovi investimenti stranieri.

I due grandi settori nei quali gli investitori stranieri puntano sono i settori della telefonia e dell'automobile.

Club internet prevede 500 nuovi posti di lavoro, *Xtrasource* con altre 150 nuove possibilità di lavoro e *Berthelsmann* con altri 350. L'impegno, la specializzazione della manodopera e la serietà degli operai lorenesi hanno facilitato questa decisione.

L'automobile, settore in continuo progresso da più di vent'anni, ha portato altri nuovi progetti e tra questi l'ulteriore sviluppo di *Behr* a Hambach con una nuova assunzione di 250 dipendenti e operai e MCC (Smart) con 350 operai supplementari, senza dimenticare *Eurostamp* nella regione del Pays Haut con 117 nuovi dipendenti.

Questi progetti dove vengono localizzati in Lorena?

La Mosella è il dipartimento che ricava il più grande beneficio. Sui 4.169 posti di lavoro annunciato lo scorso anno il 72% vennero realizzati nel dipar-

Continua in basso alla pagina seguente

Bois du Luc. Dott. Pipo Maggiordomo

Anche Bois du Luc per la prima volta si fa onore in campo politico in occasione delle ultime elezioni. Erano state ben preparate e gli elettori ben informati e sensibilizzati e i risultati ottenuti sono più che incoraggianti. I giovani candidati anche di origine straniera si sono fatti avanti ed anche gli abitanti di Bois du Luc saranno accolti nel consiglio comunale.

Un nome ed un candidato: il dott. Pipo Maggiordomo per la prima volta si presenta agli elettori ed ottiene un risultato impressionante: 1857 elettori gli hanno dato fiducia, una fiducia che si è ben meritata.

Il dott. Maggiordomo è ben conosciuto per il suo impegno e la sua generosità, ed è il suo servizio agli ammalati, ai giovani dei Patros ed ai giovani del luogo e per il suo impegno nella vita sociale e culturale di Bois du Luc.

Carico di tanta esperienza ed accompagnato dalla fiducia dei suoi elettori, il dott. Maggiordomo affronterà i problemi di una città di più di 70.000 abi-

tanti, in cerca della sua nuova identità e bisognosa di forze nuove per rinnovarsi nella ricerca della giustizia e della verità.

Un lavoro non facile attende il dott. Maggiordomo, che nei suoi impegni e nelle sue azioni politiche può sempre contare sulla nostra amicizia, sulla nostra forza e sulla nostra speranza.

Buon lavoro, dott. Pipo, e tanti auguri.

Max Zanella



Anche il circolo Trentino di Charleroi celebra i suoi 40 anni di esistenza: 1961-2001

I trentini fanno 40

Sono sempre date importanti ed interessanti da celebrare: 10, 20, 30, 40 anni di esistenza. Vuol dire che si è vissuto insieme 40 anni di vita, si è collaborato, si è costruito, si è creato e dato vita ad una comunità vivente. Quarant'anni di vita non sono pochi, e non lo sono altrettanto i 20 del loro giornale «Trent». Per vent'anni questo giornale tanto semplice, ma interessante, ha continuato a

cercare e trasmettere la cultura e le radici trentine alle varie comunità residenti a Charleroi e dintorni, ed è stato un legame continuo per gli emigrati del Trentino, da dove molti sono venuti qui a Charleroi.

Un programma di festa è stato stilato (e sarà prossimamente annunciato), al quale tutti sono invitati a partecipare gioiosamente.

Max Zanella

Continua dalla pagina precedente - Lorena

timento della Mosella cioè con 3.015 impieghi. Questo risultato conferma il dinamismo mosellano nei confronti dei capitali stranieri. Nel periodo degli ultimi otto anni la Mosella è il dipartimento che ha accolto il 62% dei posti di lavoro annunciati, affermava ultimamente Yves Estrade, direttore generale del Capem.

In questo particolare e delicato momento di sviluppo e di ricerca di un nuovo soffio industriale

per radicare i posti di lavoro, la Lorena si ritrova tra le prime regioni della Francia. La conseguenza è dovuta molto anche alle équipes locali che hanno studiato bene il terreno, hanno presentato dei dossier molto seri, in unione con la regione, i dipartimenti e le diverse aree sensibili. È stato un vero lavoro di base che sta portando i frutti sperati. Speriamo che continuino.

Antonio Simeoni

Charleroi

DIOSSINA E

A Charleroi, il tasso di diossina prodotto dalla siderurgia è 50 volte superiore alla norma imposta agli incineratori. Ci si può domandare se le imprese hanno veramente la volontà di risolvere questo problema.

Nel momento culminante della crisi della diossina, i responsabili dell'incineratore di Pont-de-Loup avevano fatto sapere che questo era ben lontano dall'essere il solo responsabile della presenza della diossina nella regione, e puntavano il dito accusatore verso le imprese della siderurgia.

Le cifre che sono appena state pubblicate, danno ragione a questa interpretazione. I prelievi effettuati in giugno 2000 dall'Istituto scientifico di servizio pubblico (ISSEP), su domanda del ministro vallone dell'ambiente Michel Foret, rivelano che i gas fuoriusciti dalle ciminiere delle installazioni Cockerill Sambre oltrepassano, a Dampremy, di 50 volte lo 0,1 ng/m³ TEK, cioè la norma imposta agli incineratori dei rifiuti domestici.

Nel gabinetto del ministro Foret, traspare una certa stizza e un certo malumore perché queste cifre sono state date in pasto al pubblico: non si doveva divulgarle prima che tutto lo studio fosse terminato, per non allarmare inutilmente la popolazione, dicono. Infatti, sempre al dire del rappresentante del ministero, la salute non è minacciata da queste emis-

sioni. Questo sarebbe confermato anche dal professore De Pauw, dell'università di Liegi: «I soli rischi provengono dalle ceneri e non dall'inalazione. Bisogna dunque evitare di consumare la verdura del proprio orto o, almeno, lavarla convenientemente. Resta da vedere ciò che gli operai, che sono in questa agglomerazione, hanno assorbito come diossine mangiando la loro tartina dove ci sono delle ceneri....». Lo studio in corso, fatto su domanda della Regione, lo dirà.

Allora perché aver fissato così basso la barra per gli incineratori?

Dice Didier Hellin: «Si è incominciato con gli incineratori (responsabili del 45% delle emissioni nel 1996), dove era possibile tecnicamente. Ciò che non è possibile nel caso dell'industria (43% delle emissioni), dove al massimo si può arrivare ad un abbassamento dello 0,5%.

È vero che l'Ulg lavora da cinque anni con le imprese per provare delle soluzioni dove il rispetto della salute deve essere in equilibrio con lo sviluppo economico. È vero che Usinor (azionario maggioritario di Cockerill Sambre) conduce un suo proprio programma di ricerca, e che le prime azioni sono state applicate a Dampremy, e hanno permesso di ridurre di due volte certe emissioni.... Però ... ci sono molti però....

Perché solo adesso... Della diossina si sapevano già molte cose ... Seveso aveva insegnato? Domande che vengono poste nella più grande evidenza. Basta pensare che quando Usinor ha ripreso l'acciaieria val-lona, nel 1998, Usinor conosceva la vastità del problema come certe analisi, tenute segrete, dovevano in seguito confermare. Troppi interessi.. E troppi silenzi anche da parte degli operai; operai di cui molti italiani. È risaputo che l'emigrato appena arrivato in terra straniera è disposto a qualsiasi sacrificio, pur di avere un pane meno nero, pur di non ritornare sui suoi passi. Ecco allora che è fatalmente oggetto di sfruttamento. Già per lui quello che piglia è sempre tanto in rapporto a prima... Per cui si abitua a considerare il lavoro come una manna discesa dal cielo, come un regalo. E conclude inconsciamente che «a caval donato non si guarda in bocca».

Forse l'emigrato si è battuto di più per l'aumento, seppur minimo, della paga. E quasi sempre ha risposto di sì, quando si trattava di difenderla. Per cui non ha avuto tempo o non ha troppo voluto credere



CARRELAGE **CENTRE**
Import

Chée de Bruxelles 166A - 6020 DAMPREMY
À 500 m. de Charleroi Viaduc ➔ Bruxelles - Face au Colruyt

IMPORTATION DIRECTE D'USINE
Toute notre expérience à votre service
Tél. (071) 33 42 37 Fax: (071) 33 26 48



SIDERURGIA

di occuparsi della qualità della vita, dell'ambiente. Per cui i giovani d'oggi, della seconda, terza generazione... se da una parte non capiscono come mai i nonni o i bisnonni abbiano accettato condizioni di lavoro così dure (le miniere di carbone)... dall'altra sono i primi ad essere supini, indifferenti di fronte alla degradazione della qualità della vita. E si accetta che sotto casa si facciano delle discariche pericolose (vedi Monceau, che ha tanti «buchi» minerari da riempire), che in centro a Marchienne progettino un incineratore di tutti i rifiuti degli ospedali della regione (lo si dice sottovoce per non disturbare...)... E intanto la diossina vola sopra le nostre teste. Si dice che non è pericolosa se la respiri, ma solo se la mangi... E poi è da tanti anni che questo esiste, e non sei ancora morto!

Piuttosto ringrazia il Cielo: è da là che spesso viene il tuo lavoro. Non dimenticare che la tua simpatica e poco costosa abitazione è un dono del cielo. Eh sì, perché dal dopo guerra il Belgio si è messo sulla scia dello Stato Provvidenza dei paesi nordici, della Norvegia... (Noi però siamo dei latini!). E nelle nostre associazioni italiane neanche vengono sfiorati questi problemi. E allora tutti insieme diciamo che «a caval donato non si guarda in bocca». Ma la conclusione è meglio lasciarla al medico e membro del Comitato di vigilanza della Docherie, Xavier Rousseaux. Questo medico è anche un cittadino di Charleroi come tutti gli altri. Dice: «abito da 30 anni davanti agli altiforni e da 25 anni lavoro nello stesso posto...i miei figli, i miei familiari e i miei pazienti

hanno ingurgitato una dose di diossina che potrebbe avere delle conseguenze... Albert Frère ha realizzato personalmente enormi benefici nella siderurgia (lui abita a Gerpinnes); mentre al contrario le perdite finanziarie e i guasti della salute e dell'ambiente sono della collettività».

Ziraffa

NÔ FURLANS 2001



L'anno 2001 - il 16 aprile - vede per la 24^a volta svolgersi la Pasquetta organizzata dall'«Associazione Nô Furlans», tenutasi presso il «Terrain des Jésuites», a Montigny-le-Tilleul con il solito successo.

E ciò con qualsiasi tempo.

Nella foto: concorso del più bell'uovo di Pasqua in un angolo della sala.

Spécialisé dans le vélo
de course et tout terrain
CHOIX - QUALITE
CONSEILS - SERVICE

PITAU

ATELIER D'ENTRETIEN ET DE REPARATION
SHOW-ROOM 400 M2

Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n°22
(vers Courcelles, 500 m)

300, Chaussée de Courcelles - GOSSELIES
Tél. 071-34.30.13 - Fax 071-37.34.44

LOCATION VELOS TOUT TERRAIN

Heures d'ouverture:
9.00 à 12.00 et 13.30 à 18.30
Fermé dimanche et lundi matin



Pub Luxembourg

European Car School

Technique pour la conduite de l'automobile
Istruttore RAMAZZOTTI Eric
 Autoscuola giovane, dinamica, con tutti i più moderni ritrovati della tecnica e dell'insegnamento. Teoria due volte alla settimana in italiano, francese e lussemburghese
 Esch/A., Differdange, Mondercange
 ☎ 55.24.19 e 58.81.67

Jupp Furlano



carrosserie spécialisée

151, rue d'Esch L-3922 Mondercange

Tél.: 55.26.69

ROYALUX IMMOBILIÈRE & PARTNERS S.A.

(ANCIENNEMENT SANDRO PICA S.A.)

Votre agence de confiance

Tél. 57 30 30



Conseils sans frais à toutes vos questions sur l'immobilier
 Achat terrains de tout genre (avec autorisations accordées)
 Achat de tout bien immobilier au prix du marché
 Passation acte notarié rapide

12-14 Place d'Europe ☎ 57.30.30 L-4041 Esch/A. Fax: 57.30.35



VOYAGES

WASTEELS

Informazioni, brochures, prenotazioni

DIFFERDANGE

50, rue J.F. Kennedy

☎ 58.48.68

ESCH/S/ALZETTE

62A, rue du Brilli

☎ 54.17.17

LUXEMBOURG

Place de la Gare Anc. Douane CFI

☎ 48.63.63

promotion, vente, achat, location, ger. d'immeubles



ALPINA IMMOBILIÈRE

R.C. B20.167 S.à.r.l.

4, rue de Bridel - L-7217 BERELDANGE

☎ 33 12 55 - Fax: 33 21 14

entreprise de construction

PARISOTTO

Elaboration projets, Gros-oeuvres
 avec possibilité clés en main
 Transformation

11, rue L on Metz - 4238 Esch/A.

T l.: 55 00 70 - Fax: 57 35 21

Beim mini hilges plus

CAVES COMPTOIR DU VIN

ALDO SUPERMARCHÉ FOETZ

z.i. Letzeburger Heck
 L-3844 FOETZ

☎ 55 06 08 - Fax: 55 06 49

Tutto per l'alimentazione
 Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio
 (Sconti fino al 10% per chi presenta questa pubblicità)



Inter-tele-Taxi GIOVANNI BOI



54 77 77

4, place de l'Hôtel de Ville
 L-4138 Esch-sur-Alzette

Voitures tout confort
 avec téléphone
 et climatisation
Transport de malades
 toutes distances
Voitures pour noces

Più spazio per i nuovi uffici

Situazione in profonda evoluzione

La situazione economica del Granducato, considerando il posto reale che occupa nell'Unione europea, continua ad essere un punto di riferimento anche per quanto riguarda la realtà della situazione immobiliare.

Le numerose banche, le rappresentanze commerciali e le imprese hanno sempre più bisogno di uffici e di spazio per il loro lavoro professionale.

Il nome e la positiva situazione della capitale lussemburghese stanno avendo un effetto trainante, molto forte, sul mercato interno con delle conseguenze importanti che vanno al di là delle frontiere.

Proprio per questo la domanda di uffici è talmente forte che il mercato locale non è capace di soddisfare la crescente richiesta. I palazzi ed i quartieri crescono come dei funghi, ma la disponibilità effettiva non raggiunge l'1% per la capitale lussemburghese, mentre per Bruxelles è del 5,6% e per Parigi del 3,7%.

Per venire incontro a questo afflusso importante di domande il governo ha fatto degli sforzi non indifferenti per rispondervi. L'equilibrio tra la domanda e la risposta dovrebbe avvenire fra qualche anno, esattamente nel 2004, secondo gli esperti del mercato locale.

Due importanti fasi di sviluppo

La capitale del Granducato ha conosciuto due fasi ben distinte di sviluppo immobiliare per il settore specifico delle rappresentanze e degli uffici. La prima coincide con l'arrivo e la presenza importante delle istituzioni europee nel corso degli anni '70. Esse occupano circa 370.000 m² della superficie di uffici.

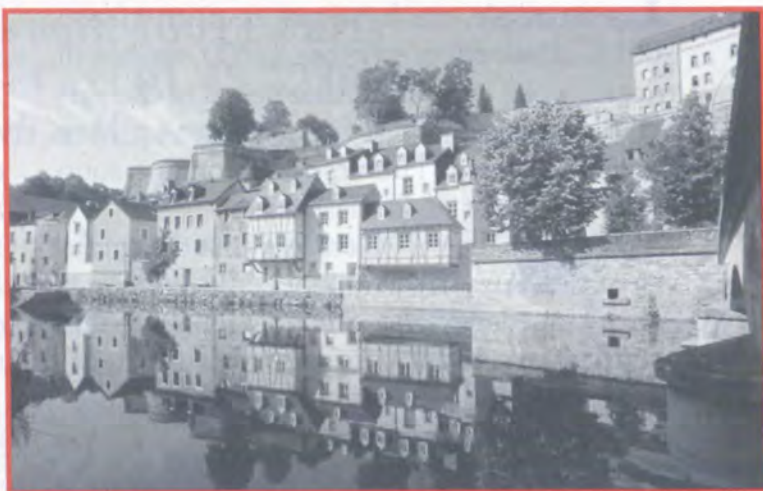
La seconda fase corrisponde all'arrivo delle banche negli anni '80. Gli istituti bancari, circa 200, occupano da soli 550.000 m². Lo stock globale, per l'insieme della capitale e della sua periferia, è valutato a 1.850.000 m², dei quali solamente 20.000 m² erano in disponibilità nel corso dell'anno 2000.

Il centro storico è molto ricercato

Per venire incontro in una posizione economica così soddisfacente alla domanda del mercato, le autorità comunali nel 1994 hanno affidato all'architetto parigino Joly la responsabilità di una profonda ristrutturazione e di una grande realizzazione di un

nuovo piano dell'immobiliare in Lussemburgo.

Questo programma prevede le zone suscettibili di accogliere gli uffici o di rimodernare quelli vecchi. Il centro storico che comprende boulevard Royal, avenue Monterey, boulevard Prince-Henri interessa in modo particolare.



Nuovi quartieri, in periferia, stanno prendendo un'importanza considerevole per l'insediamento delle nuove imprese: Gasperich, Findel (attorno all'aeroporto), Kirchberg sono le zone prioritarie per questo nuovo sviluppo, ma viene fatto con una tale rapidità che stanno venendo a galla anche degli inconvenienti inerenti proprio alla troppo rapida esecuzione senza una reale presa in considerazione di tutti gli aspetti del problema.

Altri quartieri come Strassen e Howald che, pur essendo ben vicini alla capitale, sono stati capaci di diventare centri importanti di attrazione immobiliare.

Questa situazione ha delle conseguenze dirette sul mercato immobiliare. La mancanza di disponibilità ha fatto aumentare gli affitti dal 10% al 20% per quanto concerne le nuove costruzioni.

Le imprese di costruzione internazionale si sono presentate su questo mercato abbastanza ristretto, perché i benefici da ricavare sono importanti e sicuri.

Ancora una volta il Lussemburgo offre una delle sue reali possibilità per uno sviluppo graduale e, nella speranza per un prossimo futuro, sicuro per i suoi abitanti e per tutti i frontalieri che ogni giorno passano il confine per trovare una risposta alle loro domande professionali.

Non tutto è oro quello che luccica, ma è un fatto che anche in questo settore è stato capace di seguire i tempi, adattarsi al mercato e prevenire il futuro.

Antonio Simeoni

Motomondiale, Sud Africa

Rossi - Capirossi: doppietta azzurra

Trionfano i colori italiani nella 500

Esiste da alcuni anni una formidabile «scuola italiana» di centauri del motomondiale, ma forse mai come in questo 2001 la classe più prestigiosa, la 500, si tinge di tricolore. Nel bene o nel male non si fa che parlare di Valentino Rossi, Loris Capirossi e Max Biaggi. Il pesarese, l'imolese ed il romano sono ai primi tre posti della classifica.

Valentino, detto «Valentinik», ha dominato i circuiti di Suzuka (Giappone) e Welkom (Sud Africa), duellando con i connazionali: prima con Biaggi, da cui ha rimediato una «sportellata» in rettilineo, e quindi col romagnolo, autore di una prodigiosa rimonta.



Valentino Rossi

In estremo oriente l'Italia aveva centrato il primo ed il terzo gradino del podio. In Africa, è arrivata, invece, la doppietta.

Rossi e Capirossi (entrambi su Honda) hanno chiuso in prima e seconda posizione, ma Biaggi (Yamaha) è finito solo ottavo. Fin dalle prime battute Rossi si è messo in evidenza, battagliando con il campione del mondo Kenny Roberts Jr e l'australiano Garry McCoy, senza che nessuno prendesse il largo. Capirossi era un po' attardato insieme ai giapponesi Abe, Nakano e Ukawa. Quando si è arrivati a metà gara Mc

Coy si è stabilizzato al quinto posto, mentre Abe è salito fino al secondo, alle spalle del nostro Valentino, che controllava. Ma a questo punto è salito in cattedra Capirossi, che ha superato Roberts e poi anche Abe. La coppia azzurra si è staccata dagli inseguitori e ha chiuso in testa, davanti al giapponese Ukawa, che si è lasciato alle spalle i connazionali Nakano e Abe. Biaggi non è mai riuscito ad entrare nel vivo della gara. Per il titolo mondiale i giapponesi dovranno dunque vedersela con i nostri, che oggi sono veramente una spanna sopra tutti gli altri.

La laurea della 500 ancora non la può appendere al muro, ma il «dottor» Rossi - come ama farsi chiamare quest'anno Valentino, già firma le prime ricette. Appena conclusa la gara di Welkom il pesarese si è fermato a bordo pista per esibire via satellite a 350 milioni di telespettatori (tanti almeno ne assicura la copertura tv) un messaggio: «Aiutate l'Africa, fornite gratuitamente medicinali per curare l'Aids, e usate i profilattici». Firmato, «il dottore».

Mentre Rossi e Capirossi sono amici e si stimano, tra loro e Biaggi non corre purtroppo buon sangue... Sul podio sudafricano Loris e Valentino, dopo essersi sfidati sul filo dei millesimi di secondo, cercando di strapparsi la pole o la vittoria, si sono scambiati complimenti come vecchi amici davanti a un buon bicchiere. Come se niente fosse. «Battere Loris è sempre difficile, in prova come in gara», dice Rossi di Loris Capirossi. «Valentino è un pilota veloce e corretto», gli fa eco Capirossi, alludendo implicitamente alle scorrettezze di Biaggi.

Tutti e tre, già campioni del mondo della 250, non hanno ancora vestito l'iride della 500, che manca all'Italia da parecchi anni. Probabilmente siamo nell'anno giusto, che dovrebbe darci negli sport motoristici in genere delle grandi soddisfazioni.

Domenico Augello



Centre d'Information et d'Etudes sur les Migrations Internationales

46 rue de Montreuil, 75011 Paris

☎ 01.43.72.49.34 - Fax: 01.43.72.06.42

Apertura al pubblico: da Lunedì a Venerdì, dalle 9:30 alle 17:30

Obiettivi

Lo scopo del CIEMI è lo studio e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica - tramite la documentazione, la pubblicazione di due riviste (Migrations Société e Migrations Europe) e di numerosi volumi - al ruolo che le migrazioni interne ed internazionali assumono nella trasformazione e ricomposizione del tessuto sociale, culturale e religioso delle società nazionali.

Attraverso la sua attività e le risorse documentarie nel campo delle migrazioni, il CIEMI mira a contribuire a una maggiore comprensione dei fenomeni migratori e ad una effettiva integrazione dei migranti nelle società di accoglienza, conservando, nel contempo, la memoria del loro itinerario storico, sociale, politico e culturale.



<http://members.aol.com/ciemiparis>

La Barcarola

Médaillée d'Or de la Gastronomie 1998

*Les Spécialités
Italienne et Provençales
Fruits de mer*

275, rue du Fbg
Saint-Antoine
75011 Paris
☎ 01 43 72 24 76



Ristorante



IL PESCATORE

Da Anna e Valerio

28 rue des Ecoles, 75005 Paris
Tél.: 01 43 54 68 44



DISTRIBUTEURS AUTOMATIQUES

7-9, rue Léon Geffroy, 94400 Vitry-sur-Seine Cedex

Tél.: 01 47 18 38 38 - Fax: 01 47 18 38 00

CONCESSIONNAIRE

LAVAZZA

ESPRESSO POINT



LE SPÉCIALISTE DE «L'ESPRESSO ALL'ITALIANA»

Vous propose une large gamme de distributeurs automatiques («Lavazza, Zanussi», ...) adaptés à toutes entreprises ou collectivités de 2 à 5.000 personnes



Ristorante specialità italiane a Parigi

145, bd Saint-Germain

75006 Paris - Tél. 01.43.54.94.78

144, av Champs-Élysées

75008 Paris - Tél. 01.47.59.68.69

25, rue Quentin Bauchard

75008 Paris - Tél. 01.47. 23.60.26

GARAGE DE LUCA

AGENT officiel

Specialista delle AUTO ITALIANE

**Entretien
Mécanique
Carrosserie
Achat/Vente
Reprise**

F I A T



183, av. P. Brossolette - 92120 MONTROUGE

☎ 01 46 57 49 25 Fax 01 46 57 18 63

Lu-Ven 8h-12h; 13h30-18h30.

Sa 9h30-12h30; 15h30-18h

Pompes Funèbres

Onoranze Funebri

M A N U

*Déplacement à domicile
sur simple appel téléphonique
Contrats d'obsèques par avance
Toutes démarches évitées aux familles
Soins de conservation,
inhumations et crémations*

*Trasport en France et Italie
24h / 24*

Tél. 01.46.65.01.79

33, Rue des Marguerites
94240 L'HAY les ROSES



Ristorante
Gabriele



7, rue Richempanse
75008 Paris

Tél.: 01 42 60 10 27
01 42 61 16 80

★ **BIG*POWER** ★



AIR SERVICES

Sarl au capital de 50.000 F
37, rue des Peupliers
92000 NANTERRE
Tél.: 01.47.60.92.29
Fax: 01.42.42.77.51

AIR PROJECT

Sarl au capital de 50.000 F
37, rue des Peupliers
92000 NANTERRE
Tél.: 01.46.49.55.22
Fax: 01.42.42.77.51

Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu... Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...

Les Ecuries du Lion d'Argent

8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 01.42.33.50.75
Fax: 01.42.33.56.54



Saint Monré Réception

Traiteur 2000

*vous propose pour vos manifestations,
séminaires, congrès*

A B O N N E M E N T A N N U E L

☐ ORDINARIO 100 F/15,25 €

☐ SOSTENITORE 500 F/76,22 €/3075 FB

☐ BENEFATTORE

NOM PRENOM

ADRESSE

CI - JOINT CHÈQUE DE

RITAGLIARE E SPEDIRE A

NUOVI ORIZZONTI - 46, RUE DE MONTREUIL - 75011 PARIS CCP 21.684.06 U PARIS
(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI CCP 000-0951491 - 18





**SIAMO SOCI DEL PRIMO GRUPPO D'ACQUISTO IN FRANCIA PER AGENZIE DI VIAGGIO
PER OFFRIRVI LE MIGLIORI CONDIZIONI DI VIAGGIO IN ITALIA E NEL MONDO ED I
MIGLIORI PREZZI IN TRENO, AEREO, NOLEGGIO VETTURE E TURISMO**



Séjours Sicile

Au départ de Lyon - Vols + hébergement en demi-pension
8 jours/7 nuits hôtel 3* à partir de..... **3235FF****

**Prix par personne en FF, à partir de, à certaines dates, susceptibles de modifications sans préavis et sous réserve de disponibilité. En vigueur au 01/05/2001.

**Délivrance immédiate de
toutes catégories
de billets SNCF**

Trains de jours et de nuits avec
prestations (hébergement, location de
voiture à prix réduits).

Séjours Florence

Au départ de Paris - Train + hébergement en petit déjeuner
2 jours/1 nuit hôtel 2* à partir de..... **1295FF****

**Prix par personne en FF, à partir de, à certaines dates, susceptibles de modifications sans préavis et sous réserve de disponibilité. En vigueur au 01/05/2001.

Pèlerinages : LOURDES,
train + hébergement hôtel 3* - pension complète
3 jours/2 nuits du 23 au 26 Mai
à partir de **1690F⁰**

⁰ Prix par personne à partir de, au départ de Paris, à certaines dates, susceptibles de modifications sans préavis et sous réserve de disponibilité. Autres villes de départ NOUS CONSULTER



Avion

Aller Retour

PARIS/ROME..... **1230FF***

PARIS/TURIN..... **1625FF***

MARSEILLE/NAPLES.... **1450FF***

PARIS/FLORENCE **1625FF***

PARIS/VENISE **1385FF***

MARSEILLE/PALERME.. **1960FF***

*Tarifs à partir de en FF Aller/Retour hors taxes d'aéroport en vigueur au 01/05/2001 susceptibles de modifications sans préavis et sous réserve de disponibilité.



Location de voiture

pour 7 jours

Italie/Sardaigne à partir de **1480FF***

Sicile à partir de **1405FF***

*Tarif en FF, catégorie A valable jusqu'au 31/03/2002, km illimité, assurance véhicule CDW - Passager PAI-VOL + taxes IVA-VAL-AEROPORT TVA incluses - Age minimum 23 ans, taxes de circulation et services optionnels non compris, permis depuis 1 an.

Entrez dans le Club Fidélité

"Avantage Voyages Wasteels"

• facilités de paiement • points cadeaux • offres exceptionnelles de voyages

Pour plus d'informations, consultez votre agence Voyages WASTEELS la plus proche.

Exemple : pour un voyage de 5000 FF, vous versez à la réservation un acompte de 1250 FF (soit 25%). Paiement en 10 mensualités de 400,19 FF. Montant du crédit : 3750 FF. Coût du crédit : 251,93 FF. Coût total de l'achat à crédit : 4001,93 FF + acompte de 1250 FF = 5251,93 FF, soit un coût de seulement 5,04% en plus de votre voyage. TEG : 14,40% soit 1,2% par mois au 01/01/2001, hors assurances facultatives. Sous réserve d'acceptation de votre dossier par FRANFINANCE (719 807 406 RCS Nanterre). À partir de 500 FF d'achat.



été 2001 VOLS DIRECTS Aller/retour à destination de

PALERMO

Au départ de LILLE

LYON-METZ-MULHOUSE

NANTES-PARIS-STRASBOURG

CATANIA

LYON-METZ

MULHOUSE-PARIS

LAMEZIA

METZ-PARIS

POUR PLUS D'INFORMATIONS, CONSULTEZ-NOUS

Autres villes de départ et destinations, NOUS CONSULTER

PARIS - ILE DE FRANCE

75002	PARIS 5, rue de la Banque	0 803 88 70 01
75005	PARIS 8, boulevard de l'Hôpital	0 803 88 70 02
75005	PARIS 113, boulevard Saint Michel	0 803 88 70 03
75006	PARIS 11, rue Dupuytren	0 803 88 70 04
75009	PARIS 12, rue La Fayette	0 803 88 70 05
75010	PARIS Gare du Nord	0 803 88 70 06
75011	PARIS 11, rue Oberkampf	0 803 88 70 07
75012	PARIS 2, rue Michel Chasles	0 803 88 70 08
75015	PARIS 16, rue Jean Rey - Bât. UIC	0 803 88 70 11
75016	PARIS 6, Chaussée de la Muette	0 803 88 70 12
75016	PARIS 58, rue de la Pompe	0 803 88 70 13
75017	PARIS 150, avenue de Wagram	0 803 88 70 14
75018	PARIS 3, rue Poulet	0 803 88 70 15
75020	PARIS 146, boulevard Mémorial	0 803 88 70 16
78000	VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse	0 803 88 70 17
78500	SARTROUVILLE 88, av. Jean Jaurès	0 803 88 70 18
93190	LIVRY GARGAN 17, bd de la République	0 803 88 70 19
93192	NOISY LE GRAND 10, bd du Mont d'Est	0 803 88 70 20
93200	SAINT DENIS 5, Place Victor Hugo	0 803 88 70 21
93200	SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo	0 803 88 70 22
93700	DRANCY 68, av. Henri Barbusse	0 803 88 70 23
94270	LE KREMLIN BICETRE 36, av. de Fontainebleau	0 803 88 70 24
94350	VILLIERS S/MARNE 4, rue du Puits Motter	0 803 88 70 25
94400	VITRY S/SEINE 31, av. Paul Vaillant Couturier	0 803 88 70 26
94500	CHAMPIGNY S/MARNE 38, av. Jean Jaurès	0 803 88 70 27

PROVINCE

13100	AIX-EN-PROVENCE 5bis, cours Sextius	0 803 88 70 28
16000	ANGOULEME 2, place Francis Louvel	0 803 88 70 29
34500	BEZIERS 66, allée Paul Riquet	0 803 88 70 30
33000	BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine	0 803 88 70 31
33800	BORDEAUX 13, pl. de Gasplan - Face Gare St Jean	0 803 88 70 32
73000	CHAMBERY 44, faubourg Reclus	0 803 88 70 33
63000	CLERMONT-FERRAND 11, av. des Etats-Unis	0 803 88 70 34
60200	COMPIEGNE 10, rue des Bonnetiers - Cour le Roi	0 803 88 70 35
21000	DIJON 20, avenue du Maréchal Foch	0 803 88 70 36
57600	FORBACH 72, avenue Saint-Rémy	0 803 88 70 37
38000	GRENOBLE 20, avenue Félix Viallet	0 803 88 70 38
38000	GRENOBLE 7, rue Thiers	0 803 88 70 39
57300	HAGONDANGE 119, rue de Metz	0 803 88 70 40
59800	LILLE 25, place des Reignaux	0 803 88 70 41
54400	LONGWY 15, rue du G. Pershing	0 803 88 70 42
69002	LYON 5, place Ampère	0 803 88 70 43
69002	LYON Centre d'Echanges - Lyon Perrache	0 803 88 70 44
69003	LYON 162, cours Lafayette	0 803 88 70 45
13001	MARSEILLE 67, La Canebière	0 803 88 70 46
57000	METZ 3, rue d'Austrasie	0 803 88 70 47
57000	METZ 2, rue du Grand Carf	0 825 88 70 69
34000	MONTPELLIER 1, rue Cambacérès	0 803 88 70 48
34000	MONTPELLIER 6, rue de la Saunerie	0 803 88 70 49
57250	MOYEUVRE-GRANDE 15, rue Fabert	0 803 88 70 50

68100	MULHOUSE 14, avenue Auguste Wicky	0 803 88 70 51
54000	NANCY 1 bis, place Thiers	0 803 88 70 52
44000	NANTES 6, rue Guépin	0 803 88 70 53
06000	NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes	0 803 88 70 54
51100	REIMS 26, rue Libergier	0 803 88 70 55
59100	ROUBAIX 11, rue de l'Alouette	0 803 88 70 56
76000	ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc	0 803 88 70 57
42000	SAINT-ETIENNE 28, rue Gambetta	0 803 88 70 58
67000	STRASBOURG 13, place de la Gare	0 803 88 70 59
57100	THIONVILLE 21, place du Marché	0 803 88 70 60
83000	TOULON 3, boulevard Pierre Toesca	0 803 88 70 61
83000	TOULON 3, rue Vincent Courdouan	0 803 88 70 62
31000	TOULOUSE 1, boulevard Bonrepos	0 803 88 70 63
31400	TOULOUSE 38, avenue de l'U.R.S.S.	0 803 88 70 64
37000	TOURS 8, place du Grand marché	0 803 88 70 65
59300	VALENCIENNES 14, passage de la Paix	0 803 88 70 66

LUXEMBOURG

L-4599	DIFFERANGE Rue J.F. Kennedy 50	58 48 68
L-4042	ESCH-SUR-ALZETTE Rue du Brill 62A	54 17 17
L-4599	DIFFERANGE Gare routière CFL	
	Ancienne douane CFL	48 63 63

MAIS AUSSI

CENTRES D'APPELS : 0 825 88 70 70
Infos et Ventes par téléphone

INTERNET : www.wasteels.fr

- MINITEL : 3615 WASTEELS (2,21f/min)
- AUDIOTEL : 08 36 68 22 06 (2,21f/min)



160 agences en Europe dont 68 en France et 3 au Luxembourg